



Chiummo
case

VENDE

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4

Chiummo
case

AFFITTA

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it
Sito internet: www.quattronet2.it - Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico - **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl - Stabilimento Galeati Via Selice, 187/189 - IMOLA (BO). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammaro, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Carlotta Bocchi, Centro culturale Arbor, Elena Dottore, Alberto Gandossi, Staff Cartoline dal Futuro. **Tiratura** 16.000 copie. **COPIA OMAGGIO**

Conosciamo meglio la sede comunale di via Sile 8

Il Comune di Milano ha avviato un percorso di razionalizzazione e valorizzazione delle proprie sedi con l'obiettivo di efficientare l'azione e favorire la trasversalità delle politiche comunali. Il progetto intende riunire Direzioni, Aree e Uffici comunali sparsi per la città in tre nuove sedi: Sile 8 (954 dipendenti), Durando 38 (697) e Principe Eugenio (90). Il contratto di compravendita dello stabile di via Sile 8 è stato firmato tra Palazzo Marino e la società Ecomisile S.r.l. il 28 dicembre scorso e la presa in consegna da parte del Comune è del 15 febbraio. L'edificio ha una capienza massima di 1.200 dipendenti e una superficie complessiva di 28.800 metri quadrati. Qui verranno trasferiti una parte degli uffici dell'Urbanistica (347 dipendenti, provenienti principalmente dalla sede di via Bernina), delle Politiche Sociali (279 dipendenti, principalmente da Largo Treves), della Mobilità (208 dipendenti, prevalentemente da piazza Beccaria), della Transizione ambientale (80 dipendenti), dei Quartieri (30) e dell'Audit (10). Il trasferimento è previsto a partire dal mese di aprile e la priorità verrà data ai settori dell'Urbanistica che devono necessariamente lasciare l'attuale sede di via Bernina per scadenza del contratto d'affitto.

Conosciamo meglio la struttura
La struttura ha una forma quadrata - 70 metri di lato - distribuita su otto piani e con tre accessi, uno per i dipendenti e due per il pubblico, con ingresso da via Sile. Il pubblico potrà essere ricevuto solo al piano terra, dove sono previsti appositi spazi per l'attesa e il ricevimento. All'interno dell'edificio verranno installati tornelli all'ingresso, termo scanner e un metal-detector, richiesto dalla Direzione Politiche Sociali, al fine di garantire un accesso più controllato e filtrato verso gli sportelli. Per i dipendenti sono previste aree break e un'area polifunzionale con wifi. Per la rigenerazione mentale e fisica, è stata realizzata una pista runner sulla copertura dell'edificio, in completa sicurezza ovviamente. Internamente alla struttura c'è una corte quadrata aperta di 40 metri di lato.

Quando sarà terminato lo studentato del Politecnico, verranno aggiunti nuovi uffici pubblici e sale riunioni per assemblee al piano ter-



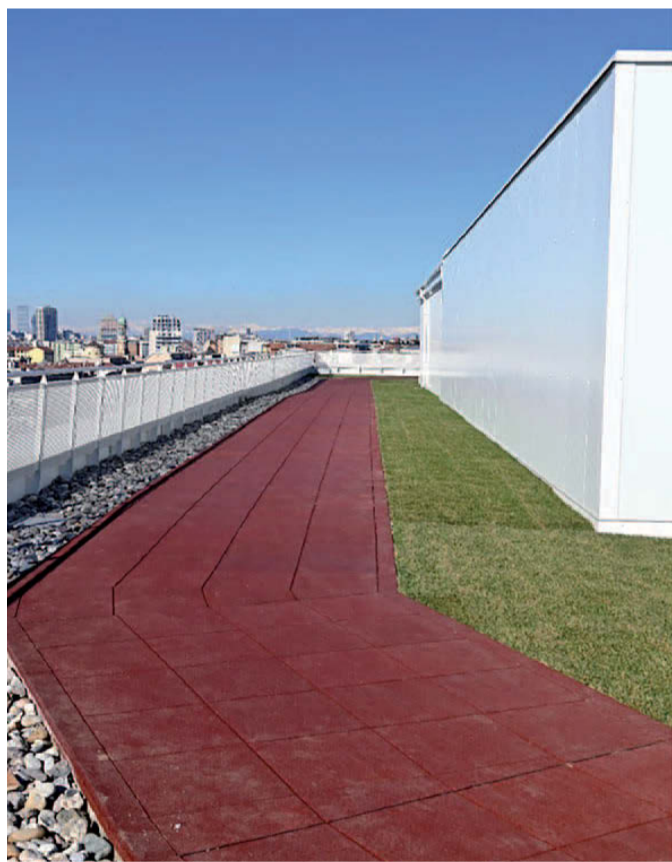
Corpo scale verso la corte interna

ra e nel seminterrato di quell'edificio. **Come raggiungere gli uffici di via Sile?** Uno dei criteri di scelta delle nuove sedi

comunali era la vicinanza ai mezzi di trasporto pubblico; nel caso di via Sile la fermata Corvetto della M3 è a pochi minuti di distanza. È poi presente un parcheggio interrato che può ospitare 123 posti auto, 4 posti auto per disabili, 4 per carico e scarico e 103 posti moto, oltre a un centinaio di posti per le biciclette e 20 per le moto a piano 0. Al piano interrato saranno presenti anche gli archivi delle Direzioni presenti.

Non ci resta che aspettare di vedere gradualmente in funzione la struttura e la conseguente presenza dei dipendenti che animeranno il quartiere e favoriranno l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali o l'ampliamento di locali già esistenti soprattutto nel settore della ristorazione. Lo stesso mercato di Piazza Ferrara, dopo la ristrutturazione, ospiterà servizi di street food anche grazie agli spazi esterni attrezzati che verranno creati.

Alberto Gandossi



La pista runner in copertura



ATHOS

Mercoledì 17 marzo ore 18.30

In diretta dalla pagina facebook di QUATTRO

**Edifici e aree dismesse:
quale riqualificazione urbana**

Focus sul municipio 4

Intervengono:

Stefania Aleni

Direttore QUATTRO - Consigliere di Municipio 4

Gianandrea Barreca

Studio di architettura Barreca & La Varra

Stefano Bollani

Responsabile area urbanistica e sviluppo di Abitare in Spa

Bruno Ceccarelli

Presidente commissione Urbanistica Comune di Milano

Fabiola Cerri

Project Manager di Redo Sgr

Che cos'è la sanità territoriale?

Superato ormai l'anno dall'inizio della pandemia, abbiamo imparato che il Covid-19 si gestisce sul fronte ospedaliero per curare chi si trova in gravi condizioni e su quello territoriale per contenere il contagio, limitarne la letalità ed efficientare la campagna vaccinale in corso. Ma che cos'è questa sanità territoriale di cui sempre di più si parla e come si sta organizzando in tal senso la città di Milano?

Per parlarne, incontriamo nel suo studio Valerio Marsala, medico di base e coordinatore di uno dei ventidue Centri di Rete Territoriale nel Comune di Milano.

Che cosa si intende per sanità territoriale?

«Per medicina o sanità territoriale s'in-

tendono tutte quelle prestazioni sanitarie di primo livello e pronto intervento che hanno finalità preventive e si presentano come alternativa all'ospedalizzazione. Sono tutti i servizi che servono a evitare di andare in ospedale per problemi non gravi e a garantire la continuità assistenziale per i pazienti dimessi dagli ospedali e che hanno patologie croniche».

Che cosa sono i CRT (Centri di Rete Territoriale), di cui lei è uno dei coordinatori?

«I CRT sono una struttura organizzativa nata recentemente, nel novembre 2020, contestualmente alla campagna antinfluenzale e che sta continuando la propria mission anche per il piano vaccinale anti-covid. Il nostro obiettivo è quello di es-

sere veicoli territoriali di informazioni e di indicazioni tra il Dipartimento delle Cure Primarie (che assicura il governo dell'assistenza medica primaria e del convenzionamento con i medici di medicina generale, i medici di continuità assistenziale e i pediatri di libera scelta, garantendo la gestione territoriale delle attività propedeutiche connesse) e gli oltre duemila medici convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale presenti nella città di Milano. È un modello che, a cascata, tende all'agilità organizzativa ed è basato sull'efficienza, sulla capillarità e sulla chiarezza per facilitare il flusso comuni-

→ segue a pag. 3

**Nelle
pagine
interne:**

Ricordi dalla RSA
Virgilio Ferrari

pag. 6

**Una testimonianza
per non
dimenticare**

pag. 11

**Ausonia 1931
si amplia
e riqualifica**

pag. 5

**Africa, la rivista
del "continente
vero"**

pag. 9

**I 50 anni
del cine teatro
Delfino**

pag. 12



Il Municipio 4 è donna

È in attivazione anche presso la sede del Municipio 4 un Centro Milano Donna, pensato come punto di riferimento per il territorio, luogo di aggregazione, informazione e aiuto dedicato alle donne.

Ancora aperto per qualche giorno il bando per la sua gestione destinato a soggetti del terzo settore: gli interessati possono candidarsi come affidatari degli spazi al quinto piano del centro civico di via Oglio 18.

Il partner scelto, oltre a collaborare con gli sportelli già operativi nel Municipio, sarà un punto d'orientamento e, soprattutto, d'ascolto gratuito e svolgerà attività di assistenza e sostegno all'utenza femminile.

Il bando, insieme ai suoi allegati, è reperibile nella sezione "Bandi, concorsi e gare d'appalto" del sito istituzionale del Comune di Milano.

C. B.

Stazioni d'arte

L'arte si può trovare ovunque. Anche le stazioni di una metropolitana possono diventare uno spazio creativo, grazie al progetto denominato ARTE4. Voluto da M4 SpA per conto del Comune, il bando raccoglie idee per interventi di natura artistica da rea-



lizzarsi all'interno dell'infrastruttura della futura linea 4 di Milano. La domanda sorge spontanea: perché sistemare uno spazio sotterraneo? L'obiettivo della Società è realizzare un luogo non solo funzionale, ma anche piacevole ed attrattivo, data l'elevata frequenza di utenti prevista, stimata in circa 86 milioni di passeggeri l'anno a regime.

Le proposte possono essere realizzate da privati cittadini, fondazioni, enti e istituzioni pubbliche, accademie e università. A questi soggetti si richiede di essere autosufficienti a livello economico per l'esecuzione degli interventi e per la loro sostenibilità ambientale. Tutte le informazioni e i dettagli sulle modalità di presentazione su www.metro4milano.it.

C. B.

Proposte di formazione 2021 dell'Istituto La Casa

Si svolgeranno "a distanza" tramite video collegamento i nuovi corsi di formazione gratuiti cui è possibile iscriversi tramite mo-

dulo online sul sito www.istitutolacasa.it, oppure contattando la segreteria al numero 02 55189202 o via email: consultorio@istitutolacasa.it

Parlare della morte ai bambini

Parlare della morte ai bambini non è semplice, eppure è inevitabile.

Ciclo di 4 incontri per genitori con figli fino ai 12 anni. Giovedì 4, 11, 18 e 25 marzo. Ore: 18.30-20 Conduce: Roberto Mauri - psicologo psicoterapeuta

Mettere al mondo i figli la seconda volta.

Spunti per partorire (pre) adolescenti.

Ciclo di 3 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti. Giovedì 8, 15, 22 aprile. Ore: 18.30-20 Conduce: Roberto Mauri - psicologo psicoterapeuta

Accompagnamento alla crescita

Il Consultorio Kolbe propone un percorso gratuito di gruppo, con prescrizione obbligatoria, per genitori e bambini nel primo anno di vita. Obiettivo l'accompagnamento lungo le tappe dello sviluppo psicomotorio e di adattamento della famiglia nel primo anno di vita del bambino con particolare attenzione alla ginnastica perineale.

Il gruppo è tenuto da operatori del Consultorio esperti nell'area materno-infantile e prevede 5 incontri (a cadenza settimanale) per informarsi e condividere esperienze e vissuti. Gli incontri si terranno il lunedì, dalle 11 alle 12.30 con inizio il 1 marzo fino al 17 maggio e saranno da remoto attraverso il link che verrà fornito per il collegamento.

Per informazioni e preiscrizioni tel 02. 70006393 - info@consultorio-kolbe.it - www.fondazioneguzzetti.it

Al via la sistemazione definitiva di piazza Angilberto II

Diciamo che il comunicato degli assessori Maran e Granelli è un po' enfatico quando parla di "sperimentazione di successo" a proposito della "piazza tattica" Angilberto II. Molti residenti



non hanno apprezzato infatti e hanno denunciato una serie di criticità di cui abbiamo dato conto anche noi.

I lavori in piazza Angilberto II sono iniziati in questi giorni con la cantierizzazione, con un intervento che proseguirà fino al prossimo autunno e che sarà diviso in due fasi.

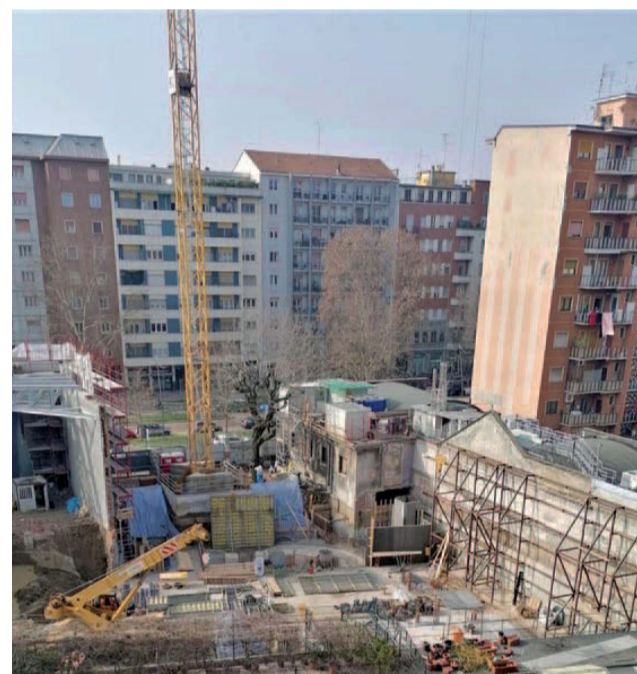
La prima prevede, oltre all'inserimento di alberi, arbusti ed aiuole a raso, una serie di interventi sulla viabilità che qui sintetizziamo.

La via San Dionigi sarà trasformata in strada a doppio senso di marcia e questo consentirà di sgravare il traffico di attraversamento da via Ravenna e da tutto il quartiere; via Barabino: cambia il senso di marcia; via Ravenna: diventa a senso unico nel tratto tra via Barabino e via Piazzetta; via Bessarione: la corsia viene ristretta e modificata fino a via Riva di Trento per inserire spazi di sosta su entrambi i lati della via; innalzamento della strada a livello del marciapiede sul lato di piazza Angilberto in cui partono via Bessarione, via Ravenna e via Comacchio; creazione di una corsia ZTL riservata al trasporto pubblico da piazza Angilberto in direzione di via Ravenna; creazione di un collegamento con il percorso pedonale di piazza Angilberto nella parte da via San Dionigi storica alla parte iniziale di via Bessarione.

La seconda fase avrà inizio a metà luglio, e prevede ulteriori interventi migliorativi per la sicurezza della viabilità per proteggere dal traffico anche la scuola primaria Fabio Filzi di via Ravenna, creando un senso unico in direzione sud tra via Piazzetta e via Barabino.

Con il completamento dell'intervento, la piazza avrà 1.470 metri quadrati di verde (prati e cespugli) in più e 55 alberi.

Lavori in corso anche all'ex Maestoso



Come si vede nella foto, del Maestoso resta solo la facciata, mentre è stato svuotato tutto l'interno per ricostruirlo secondo le esigenze della nuova funzione, palestra e piscina della Virgin. Rispetto alla tempistica programmata (fine a dicembre 2021) si registra un ritardo di almeno un mese per ragioni tecniche.



le melarance

www.legatorialemelarance.it

laboratorio artigianale di cartongaggio

REALIZZIAMO A MANO, ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI,
ALBUM FOTO, DIARI E LIBRI A TEMA,
CUSTODIE, SET DA SCRIVANIA, COFANETTI, CASSETTIERE
E SCATOLE DI OGNI DIMENSIONE, BOMBONIERE

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
Tel. 0270109411 - e-mail melarance@tin.it

NUOVO ORARIO: da martedì a sabato 11.30-18.00
chiuso domenica e lunedì



via Arconati, 16
20135 Milano
Tel. 02.55190671
e-mail: miarconati@libraccio.it

LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA, SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE, CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD, DVD E LP (NUOVI E USATI).

**SPACCIO AZIENDALE
CAFFÈ, CAPSULE E CIALDE
DI NOSTRA PRODUZIONE**

**SIAMO APERTI
VI ASPETTIAMO**

Consegna gratuita a domicilio

MACCHINA A CAPSULE
IN COMODATO D'USO GRATUITO
PER UFFICI E NEGOZI

Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano
Orari: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00
Come raggiungerci: tram 27 - bus 45/73
e passante ferroviario fermata stazione Forlanini
info@caffeinca.it - Tel. 02 719018
www.caffeinca.it

Graziano Bruzzese srl
Impianti elettrici e tecnologici

**VENDITA AL DETTAGLIO
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADINE - ACCESSORI**

Dal 1983
REALIZZIAMO IMPIANTI ELETTRICI
ALLARMI - VIDEOSORVEGLIANZA
TV - RETE DATI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Monte Cimone, 3 - Milano
fronte Parco Alessandrini

TEL 02 8394984
www.grazianobruzzese.it - info@grazianobruzzese.it



Che cos'è la sanità territoriale?

→ segue da pag. 1

cattivo, dal Dipartimento di Cure Primarie ai medici sul territorio e viceversa».

Perché sono nati i CRT?

«I CRT sono il frutto dell'emergenza che stiamo affrontando e sono uno dei primi passi di ridisegno della sanità territoriale che, in quest'ultimo anno, ha mostrato tutti i suoi limiti nella gestione della pandemia e nella capacità, a volte offuscata, di dare risposte chiare e solide ai cittadini».

E la telemedicina che cosa è e come si inserisce in tutto ciò?

«La telemedicina è l'insieme di tutti gli strumenti digitali che permettono la cura dei nostri pazienti a distanza. È una modalità sempre più necessaria, nel distanziamento che stiamo vivendo, ma è anche la strada concreta verso il futuro della medicina, anche territoriale. Basti pensare alla pratica del teleconsulto in cui noi medici, sempre da remoto, possiamo dialogare attraverso una video chiamata con i nostri pazienti riguardo la loro situazione sanitaria, basandoci sulla condivisione di tutti i dati clinici, i referti, le immagini del caso specifico. Ma ci sono ancora dei punti poco chiari e che necessitano di attenzione e cura costante perché l'attivazione di questi servizi richiede sempre il consenso formale delle normative vigenti in materia di *privacy* e sicurezza da parte del paziente. Questa autorizzazione, se presente, è all'interno del Fascicolo Sanitario Elettronico del paziente (per accedere al proprio Fascicolo Sanitario, occorre avere lo SPID, quindi questo è il primo passo da fare, ndr) e ci permette la sua lettura; se invece è assente, non possiamo, per legge, in alcun modo accedere. Molto spesso e ancora oggi, i nostri pazienti si lamentano con noi perché si aspettano un nostro riscontro sull'esito degli esami medici fatti o sul tampone appena effettuato, ma se non è presente l'autorizzazione alla *privacy*, siamo legalmente bloccati e sanzionabili. Idem quando via mail possiamo trasmettere i codici per il ritiro dei farmaci, ma non possiamo inviare il "promemoria" con le informazioni a supporto, perché ciò significherebbe veicolare dati personali all'esterno, senza protezione alcuna. Non c'è nessuna incuria da parte nostra, ma solo zelo e premura per la *privacy* dei nostri assistiti. La pandemia ha accelerato vertiginosamente l'uso e lo sviluppo di molte pratiche e strumenti innovativi che hanno già aperto nuovi confini, si tratta ora di verificarne la migliore applicabilità in ottica di rispetto e cura per il benessere completo di ogni paziente».

Concordiamo con il dottor Marsala sull'importanza di una informazione corretta e diffusa sui temi della sanità territoriale, sulla necessità del suo potenziamento e di un coinvolgimento e responsabilizzazione attiva da parte dei cittadini-pazienti; per questo anche nei prossimi numeri di QUATTRO avremo modo di riparlare.

Azzurra Sorbi



Prepariamoci a festeggiare i 10 anni di Wow Spazio Fumetto

Nel 2010 il Comune di Milano dava in concessione alla Fondazione Franco Fossati la palazzina di viale Campania, ristrutturata all'interno del Piano di Intervento ex Motta, per la realizzazione di un Museo del Fumetto. Nasce così WOW SPAZIO FUMETTO, inaugurato l'1 aprile 2011. La ricorrenza ci offre l'occasione di incontrare Luigi Bona, socio fondatore e direttore del Museo, per ripercorrere insieme questi dieci anni di lavoro, l'ultimo dei quali ha visto il Museo alle prese con i problemi della sua chiusura, delle perdite economiche e dei costi vivi di gestione a cui comunque dover far fronte.

Nel medio periodo inoltre la Fondazione deve affrontare l'incertezza del rinnovo del contratto, inizialmente di 10 anni, poi rinnovato per altri cinque, un periodo di tempo veramente insignificante che sembra tenere in poco conto la funzione culturale di pubblica utilità della Fondazione, nata non a scopo di lucro e non commerciale.

Ricordiamo infine che, sulla base della legge del 2004, il riconoscimento del Museo come Ente dipende dalla Sovrinten-



Luigi Bona durante una presentazione

denza alle Belle Arti, che sottopone il bene culturale a precisi vincoli e regole: conservare i beni, mantenerli in una sede sicura e adeguata, non prestarli o scambiarli neanche con altri Enti, non venderli, spostarli solo previa richiesta di autorizzazione alla Sovrintendenza e relativa assicurazione degli oggetti. Questi rigidi principi mal si addicono a uno spazio culturale come Wow che opera in un'ottica di scambio di beni, di studio e di ricerca, e rendendo difficoltosa se non impossibile la realizzazione dei suoi progetti, stretti tra pratiche amministrative e spese da sostenere.

Ma che cos'è, in realtà, il Museo del Fumetto? Innanzi tutto un luogo molto particolare, un luogo in cui si fa cultura. Il fine dichiarato della Fondazione accoglie un'idea di cultura che è comune ai più importanti musei europei ed esteri, per il quale il bene culturale materiale, l'oggetto



Manifesto della mostra Amazing

storico o di valore in sé, contiene, come valore aggiunto, tutto ciò che sta dentro quell'oggetto, la sua storia, il suo modo di essere pensato e costruito. Spetta al Museo il compito di conoscere l'opera e il suo autore alla lente delle numerose e imprevedute trame che li collegano al proprio tempo, nell'intreccio complesso e affascinante di forme espressive diverse, arti visive e letteratura, cinema, musica, architettura e scienze.

È anche un Museo in continua crescita che comprende un patrimonio di 800.000 mila pezzi tra giornali, riviste e materiali vari provenienti da tutto il mondo; è vivo e duttile nei suoi progetti e pronto a individuare percorsi di ricerca sempre nuovi e aggiornati.

Comprende una fornitissima biblioteca di libri e riviste di 9000 pezzi, aperta al pubblico e disponibile in consultazione libera e gratuita. Per la ricchezza della sua raccolta Luigi Bona ha richiesto che la biblioteca fosse inserita all'interno del Sistema Bibliotecario di Milano per la ricerca di libri e pubblicazioni, in linea con tutti i requisiti richiesti, quali la promozione della lettura, iniziative culturali, rapporti con le scuole e altro.

Da qui, da questo progetto così ampio e complesso, nascono le esposizioni delle mostre, gli incontri e i dibattiti, che trovano riscontro tra un pubblico affezionato in Italia e all'estero.

A questo punto, per esemplificare, facciamo un giro immaginario nello Spazio Fumetto sulla traccia delle prossime mostre, che ci vede pronti all'appuntamento per...

Attualmente è allestita nel Museo la mostra **Amazing** sulla straordinaria vicenda della *Marvel Comics*, dal 1939, quando è nata negli Stati Uniti, fino ai giorni nostri, dalla creazione dei personaggi dei Fantastici Quattro - ricordiamo la Torcia umana e la Cosa - all'Universo Marvel, che esplose letteralmente per il numero dei perso-

naggi e la forza fantastica dei suoi racconti. Storia non solo della Casa Editrice ma creazione del nostro immaginario e storia dei caratteri della grafica, del disegno e dello stile dei numerosissimi autori. La seconda mostra che troveremo è dedicata a Guido Crepax: **Trent'anni di Crepax. Negli archivi di Tempo Medico.**

Primo *news magazine* italiano nato nel 1958 come organo di stampa della Casa Farmaceutica Pierrel, Tempo Medico è una rivista di informazione, cultura e attualità medica a cui Guido Crepax, ancora agli esordi della sua carriera, collabora. Sono sue le illustrazioni delle copertine, e una particolare rubrica chiamata "Clinicommedie": commedie vicine al genere delle *detective story* in cui i medici affrontano uno specifico caso clinico, dai sintomi del paziente alla diagnosi. Crepax illustrava le scene, ma era riconoscibile anche nei balloons, nelle prospettive con taglio registico, nello spazio in cui disseminava qua e là dettagli e indizi, e costruiva col suo segno grafico il suo personale racconto.

Le cose che abbiamo raccontato sono solo una minima parte di quella che costituisce il complessivo progetto del Museo del Fumetto di Luigi Bona: non parliamo della cultura che vi ritroviamo, ma della passione con cui si dedica alla conoscenza di questo mondo, Nona Arte arrivata in ritardo e a fatica riconosciuta. Il suo Museo dunque è un valore per tutti noi, ma anche per Milano, e merita grande attenzione e va garantito e preservato.

Vanda Aleni



FERRFORT

FERRAMENTA ELETTRICITA' IDRAULICA

FERRAMENTA FORT
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRFORT.IT

ATM FERMATA 84

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento
delle **Migliori Marche**

I Migliori Prezzi di Milano

La **Cordialità** e La **Gentilezza**
di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
Dott.ssa Dall'Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

SIAMO APERTI
RESTIAMO AL VOSTRO FIANCO
IN TOTALE SICUREZZA

prenota una visita

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it

Tel. 02 55.19.19.10
20135 Milano - Via Sigieri, 6

storie di storia

81. L'EFFERATO FEMMINICIDIO DI MASSA CHIAMATO "CACCIA ALLE STREGHE"



Nel numero di gennaio 2019 abbiamo già parlato di caccia alle streghe, ma visto che l'argomento riguarda uno dei peggiori crimini compiuti nel corso della Storia, che pure in materia di crimini non si è mai risparmiata, è bene tornarci. Già nel 1257 Alessandro IV aveva emanato una bolla che sollecitava gli inquisitori ad affiancare alla lotta alle eresie quella alla stregoneria, e i sinistri tribunali dell'Inquisizione dove i domenicani la facevano da padroni ebbero di che distinguersi.

Nel 1484 Innocenzo VIII ribadì il concetto, e incaricò Heinrich Institor Kramer e Jacob Sprenger di elaborare una strategia atta a incentivare la caccia a ogni forma di stregoneria, e i due, guarda caso frati domenicani, misero a punto il *Malleus maleficarum*, soprannominato "Il martello delle streghe". Il testo divenne riferimento fondamentale per gli inquisitori, che ne seguirono con larghezza gli efferati dettami.

Anche se esistevano, sia pure in modesta percentuale, uomini considerati "stregoni", tutto ruotava intorno alla figura della donna, impura perché aveva ceduto a Satana.

Nel 1330, nel *De Planctu Ecclesiae* scritto dal vescovo Alvaro Pelayo, la donna veniva ritenuta colpevole, oltre

che del peccato originale, di nefandezze quali trascinare gli uomini "negli abissi della sensualità" e "accoppiarsi con le bestie", più il consueto menu a base di malocchio, divinazioni e incantesimi, fra cui quelli atti a impedire la procreazione con il chiaro fine di togliere figli a Dio.

Dando per scontato che la donna corrompesse gli uomini con la propria carnalità, i due domenicani autori del *Malleus* perfezionavano il concetto: "Ogni stregoneria deriva dal desiderio carnale che nella femmina è insaziabile." Stabilito ciò, gli zelanti seguaci di San Domenico svilupparono il pensiero, affermando che la donna: "[...] è un animale imperfetto che inganna per natura [...] è incline a vacillare in materia di fede religiosa [...] è istintivamente bugiarda [...] è bella da guardarsi, contaminante a toccarsi e mortale a possedersi". [...] La credenza che le streghe esistono è una parte talmente essenziale della fede cattolica, che sostenere ostinatamente l'opinione opposta sa manifestamente di eresia." Ed eccole queste streghe che altro non bramavano che darsi sessualmente a Satana: "Spesso le streghe sono state viste sdraiate sulla schiena nei prati o nei boschi, nude fino all'ombelico, ed era evidente dalla disposizione degli arti e degli organi relativi alle parti veneree e all'orgasmo, come anche dal movimento delle gambe e delle cosce, che stavano copulando con i demoni noti come Incubi, anche se questi erano invisibili agli astanti".

Del resto le streghe dei resoconti do-

menicani facevano la loro parte per manifestarsi come tali, visto che si macchiavano di ogni stravaganza, non ultima quella di un collezionismo alquanto particolare e in linea con la loro perversione; sempre secondo il *Malleus*, infatti, c'erano: "[...] streghe che [...] raccolgono organi maschili in gran numero, fino a venti o trenta membri insieme, e li mettono nel nido di un uccello, o li chiudono in una scatola, dove si muovono come

buona e giusta perseguitare le streghe, e tanto per cominciare, una volta catturate, procedere alla opportuna esposizione dei corpi corrotti dall'azione del Maligno ricercando il "marchio del Diavolo", con particolare attenzione per gli orifizi intimi che potevano celarlo. Era del tutto nuda che la poveretta veniva condotta davanti ai giudici e ai torturatori.

L'ipocrisia dell'Inquisizione voleva che la tortura non contemplasse spar-

tiltà le fonti non sono unanimi. Alcune ritengono che per la sola stregoneria siano state messe a morte centomila persone, altre optano per la metà. L'affermare che siano stati mandati al rogo "solo" cinquantamila esseri umani anziché centomila non assolve tuttavia il Cristianesimo che aveva dimenticato Cristo da questo sciagurato genocidio, cui va aggiunto quello perpetrato nei confronti degli eretici.

Le testimonianze e gli atti processuali giunti fino a noi appartengono al novero delle cose peggiori che l'umanità sia riuscita a concepire, e che ciò sia avvenuto in nome della fede è una aggravante irrimediabile.

La caccia alle streghe ebbe in Europa la massima intensità fra il 1580 e il 1650, ma i roghi per le "seguaci di Satana" cominciarono ad accendersi ben prima, tanto da abbracciare quattro secoli di implacabile femminicidio. Le cronache sono rabbriventi. Il clima persecutorio era tale che perfino un uomo di chiesa, il cardinale Albizzi, così descrisse ciò che aveva visto viaggiando per i territori tedeschi in pieno XVII secolo: "I miei occhi hanno incontrato uno spettacolo orrendo. Fuori le mura di molte città e villaggi abbiamo visto numerosi pali ai quali vengono legate e bruciate povere donne condannate come streghe."

Peccato che nella Chiesa pochi avessero la sua sensibilità, e chi l'aveva non ricoprì ruoli decisionali. Ma, in fondo si trattava soltanto di bruciare donne.

Giovanni Chiara



vivi, e vengono nutriti a orzo e grano." Dopo questi e altri simili esercizi equamente divisi fra la fantasia morbosa frutto di una sessualità frustrata, la cronica imbecillità e l'evidente mancanza di senso del ridicolo, si passava alla pratica. Perché era cosa

gimento di sangue, sicché erano largamente usati gli strumenti che comprimevano o disarticolavano. L'atto finale era il rogo, anticipatore delle fiamme infernali che avrebbero avvolto l'anima dello sciagurato essere. Sulle cifre di questo affronto alla ci-

ROMPERE IL SILENZIO: un progetto e un percorso che vuole parlare di discriminazione multipla

L'8 marzo prossimo ha avviato un progetto che intende mettere l'attenzione su un tema ancora troppo sommerso: la discriminazione multipla che colpisce le donne con disabilità. Il fenomeno, nonostante negli ultimi anni sia stato studiato, rimane ancora sottostimato per numeri e per evidenze. Per questo parlarne diventa importante; per sensibilizzare la cittadinanza sul tema e soprattutto per essere un segnale di aiuto concreto per tutte le ragazze e le donne con disabilità che vorranno accogliere il nostro sostegno. È un dato di fatto che le donne con disabilità rimangono ancora troppo ai margini, in quanto donne e in quanto portatrici di una condizione di disabilità; questa situazione comporta purtroppo la privazione di molte libertà di espressione e di autodeterminazione.

In particolare il progetto vuole affrontare e mettere in luce la libertà di amare e di essere amate, di vivere con serenità la procreazione e la maternità, e soprattutto contrastare qualsiasi forma di maltrattamento e di violenza.

Il progetto promosso dall'Associazione La Nostra Comunità, un ente del Terzo Settore che opera da 40 anni nella comunità



locale a tutela dei diritti delle persone con disabilità, ha avuto ascolto e finanziamento dalla Chieda Valdese e il patrocinio del

Municipio 4. Tre le azioni principali del progetto indichiamo: attività di sensibilizzazione nelle scuole e nella comunità locale, attività di prevenzione con la collaborazione del Consultorio Kolbe e infine attività di sostegno con gruppi di auto mutuo aiuto per ragazze e giovani donne con disabilità. L'accesso alle attività è spontaneo e gratuito.

L'8 marzo alle ore 11 saremo davanti a Palazzo Marino per dare avvio alla progettualità e lo faremo con un'azione di *flash mob* che ha la finalità di rompere il silenzio e attirare attenzione; questa nostra presenza non è né vuole essere una denuncia fine a se stessa, ma una proposta di ascolto e di condivisione rivolta alla cittadinanza e a chi amministra la nostra città.

Per maggiori informazioni sull'evento e sul progetto: Associazione La Nostra Comunità - Via Zante, 36 - Info@La-nostracomunita.it - Tel. 02.715535 chiedendo della dottoressa Elisa Paladino.

Elena Dottore
Presidente La Nostra Comunità

immv. IMMOBILIARE VALSECCHI

Capire cosa desidera il cliente e aiutarlo ad ottenerlo è la mia soddisfazione

Alessandro Valsecchi

Immobiliare Valsecchi opera da oltre 25 anni nel settore immobiliare grazie alla reputazione e alla fiducia guadagnate con la nostra clientela.

Il nostro punto di forza è il rispetto di valori quali etica professionale, responsabilità ed affidabilità. Nella piena osservanza delle regole di trasparenza, chiarezza e correttezza, mettiamo sempre in primo piano il **CLIENTE E LE SUE ESIGENZE** fornendo un preciso servizio personalizzato ed esclusivo di mediazione immobiliare volto ad ottenere il massimo dei risultati.

I nostri servizi comprendono:

- Valutazione economica del vostro immobile con certificato di valutazione professionale
- Compravendita e locazione immobiliare sia residenziale che commerciale
- Gestione delle pratiche comunali e delle visure ipotecarie e catastali
- Preventivi e ristrutturazioni in collaborazione con architetto di fiducia
- Assistenza tecnico-legale di un notaio fino al rogito
- Consulenza per mutui e finanziamenti
- Pubblicità sui principali portali immobiliari nazionali ed internazionali: casa.it, immobiliare.it, idealista.it e sul nostro sito web immobiliarevalsecchi.com

VUOI VENDERE O AFFITTARE? CHIAMACI, GARANTIAMO VELOCITÀ E OTTIMO REALIZZO

02 54118833

immv. IMMOBILIARE VALSECCHI

via Comelico 18 • 20135 Milano
tel. 02.54118833 • Geom. Valsecchi Alessandro cell. 348.0513520
info@immobiliarevalsecchi.com • www.immobiliarevalsecchi.com

CARTOLERIA

montenero

CANCELLERIA

GIOCATTOLI

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE PER UFFICIO

TARGHE

TIMBRI

STAMPE

LIBRI

FAX

FOTOCOPIE

via Bergamo 2
angolo viale Montenero
telefono e fax 0255184977



Ausonia 1931 si amplia e riqualifica

È questo un tempo di significative novità in casa della Società Sportiva Dilettantistica Ausonia 1931. Nata proprio 90 anni fa come Polisportiva del dopolavoro Ferroviario e degli operatori del mercato delle carni all'interno di una palazzina liberty affacciata su viale Molise con i colori sociali verde, bianco e nero, Ausonia vanta anche dei titoli calcistici di campione milanese, ottenuti giocando nei pressi del vecchio campo nelle vicinanze di piazzale Martini, oltre che la militanza in serie A di qualche elemento prodotto dalle sue

vera e propria, con la prima squadra che milita (o per meglio dire militerebbe, visto il periodo di fermo generale) attualmente nel campionato di II Categoria, e da qualche anno la società è anche divenuta Centro Formazione ufficiale del Monza Calcio su Milano. Naturalmente nel mondo dilettantistico tutta la struttura può essere retta solamente da volontari e collaboratori sportivi, senza dipendenti a tempo pieno e altre voci di spesa tipiche del settore professionistico. Gli spazi sono frutto di una concessione del Comune di Milano e la convenzione è

di entrate finanziarie per le società dilettantistiche, affitto dei campi, biglietteria, iscrizioni e incasso del bar, sono praticamente tutte azzerate, le famiglie dei giocatori sono state rimborsate con i voucher. La speranza è quantomeno quella di poter tornare ad affittare la struttura in primavera».

Questo almeno sembra il periodo giusto per ampliare e migliorare tutta l'area sportiva, con più di 3.000 metri quadrati che stanno per nascere accanto ai campi esistenti, che vanno anche a riqualificare una parte di territorio oggetto di incuria e degrado da molto tempo, precisamente quella sul retro dei mercatini di viale Puglie, a lato della ferrovia. «A marzo partiranno i lavori e l'obiettivo tassativo è quello di terminare tutto per l'inizio della nuova stagione, quindi senza andare oltre agosto. Nella nuova area realizzeremo un campo a 7 oltre a una zona allenamento portieri, sostituiremo poi il manto sintetico dell'attuale campo a 11, installeremo due campi da Padel coperti e riscaldati e aggiungeremo anche quattro nuovi spogliatoi.

«Con le normative che regolano il Credito sportivo riusciamo a pagarci tutti i lavori in parte con risorse proprie e in parte con l'aiuto degli istituti bancari. Chiaro che tutto ciò viene pensato e realizzato con il puro spirito di passione sportiva, nessuno di noi vive di questa attività. Pensiamo che insegnare a promuovere la cultura dello sport sia fondamentale e, con le nostre attività, ci sforziamo anche di migliorare una porzione della nostra zona che storicamente è stata abbandonata un poco a se stessa».

Alberto Raimondi



La nuova area ancora incolta

giovani. Negli anni '60 avviene il primo trasferimento nell'area Sogemi di via Lombroso, divenuta centro sportivo e sede sociale fino al 2011, periodo del definitivo spostamento nella struttura attuale di via Bonfadini 18, affiancata dopo qualche anno da un secondo centro sportivo a Peschiera Borromeo. S.S.D. Ausonia 1931 può contare su circa 500 tesserati divisi tra le due sedi e tra le fasce giovanili e di agonistica

stata di recente ampliata e integrata con l'assegnazione di una nuova area limitrofa al centro sportivo già esistente. Di tutto questo abbiamo parlato con il Presidente, Mario Di Benedetto, promotore finanziario e appassionato di calcio.

«Il momento è durissimo per la realtà come la nostra, riusciamo a malapena a garantire gli allenamenti distanziati due o tre volte a settimana senza l'uso degli spogliatoi. Le voci



Il campo a 11

Progetto Bosco Invisibile

Il rinnovamento delle aule della Primaria di viale Mugello

Giovedì 18 febbraio, in occasione dei quindici anni dell'Associazione, Retake Milano – che ha annunciato alla presenza del sindaco Beppe Sala il cambiamento del proprio nome in *WAU We Are Urban* – ha esposto in diretta *facebook* dal Nuovo Teatro Ariberto gli interventi che verranno eseguiti prossimamente a Milano e nel Municipio 4.

Tra questi, è stato presentato il Progetto Bosco Invisibile che verrà eseguito presso la Scuola Primaria Cinque Giornate di viale Mugello 5. Si tratta di un'iniziativa educati-

abbigliamento, calzature e accessori VF Foundation, che dal 2017 collabora con Retake – adesso WAU – per svariate iniziative applicate in diversi spazi pubblici di Milano. In particolare, VF Foundation metterà a disposizione dei fondi per acquistare la pittura antibatterica che verrà applicata all'interno di cinquanta aule. Clara Atorino, Dirigente scolastica dell'Istituto, ha poi spiegato i particolari e lo svolgimento dell'iniziativa Bosco Invisibile.

«La realizzazione del Bosco Invisibile consentirà il rinnovamento di alcuni ambienti

sostanze inquinanti, sia intervenendo sullo spazio organizzativo ed emotivo, affettivo. Questo progetto, infatti, ci darà la possibilità di coinvolgere emotivamente e affettivamente i nostri alunni e le nostre famiglie nella realizzazione di un bene grande, che è la scuola, e questo svilupperà il senso di appartenenza ad essa. Quindi, si tratta di un'occasione fondamentale, che ho abbracciato sin dall'inizio. I nostri alunni hanno bisogno di sapere, ma anche di saper fare per poter saper essere. Questo progetto ci darà la possibilità di fare un bellissimo esercizio di



va, ambientale, civica e sociale che coinvolgerà studenti, genitori e alcuni enti esterni nella ritinteggiatura di alcuni spazi scolastici con vernici appositamente studiate per ridurre l'inquinamento interno.

«L'inquinamento è molto più forte negli spazi indoor di quelli outdoor – spiega il presidente Andrea Amato –, per cui la risposta che diamo a questo dato negativo è quella di rendere le nostre aule scolastiche spazi sani, migliori sotto il profilo della condizione dell'aria e utilizzando vernici antibatteriche per ritinteggiare le pareti».

Questo progetto sarà sostenuto dal gruppo globale nel settore

della scuola, nello specifico aule, corridoi e palestra. Ho mostrato sin dall'inizio, non lo nascondo, il mio entusiasmo per questo progetto, perché ho intercettato finalità pienamente in linea con il mandato istituzionale della scuola: creare le condizioni migliori per il successo formativo degli alunni. Creare le condizioni migliori vuol dire implementare innanzitutto spazi ed efficaci ambienti di apprendimento, ma questi hanno un'accezione ampia, non sono solo luoghi fisici. Noi riusciremo in questo intento sia grazie all'utilizzo di sostanze di grande qualità, *airlight*, che hanno la caratteristica di assorbire le

cittadinanza e quindi di arrivare alla finalità massima della scuola: la formazione a 360° dei nostri ragazzi».

Durante lo svolgimento del progetto Bosco Invisibile interverrà anche il comitato WOW CHE MAMME E PAPA', che collabora con Retake Milano da diversi anni.

«Come comitato di quartiere e comitato di genitori – conclude Emanuele Pedilcaro, membro dell'organizzazione – vogliamo dare il nostro piccolo contributo affinché l'ambiente e la sostenibilità siano al centro delle politiche attive e siano la garanzia per i nostri figli e per le generazioni future».

Valentina Geminiani

Il prossimo numero di



QUATTRO

esce il giorno
7 aprile 2021

GNEZZOTTI

Vi aspettiamo in viale Corsica angolo via Negrolì 1 per i saldi di stagione

BIANCHERIA PER LA CASA • TELERIE • TESSUTI ARREDO • PIGIAMERIA E INTIMO UOMO PIGIAMERIA DONNA • CONFEZIONI SU MISURA DI LENZUOLA, TOWAGLIE E TENDE

FRANCO FONTANA
RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

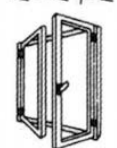
Tapparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere,
Lavaggio e custodia invernale Veneziane
Cancelli sicurezza - Tende da sole



Via Riva di Trento 2
20139 Milano

Segreteria tel/fax
02.57401840

mail:
francofontana@fastwebnet.it



ORO... TESORI

Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)

Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 02.55196326 Cell. 3394628185
Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00

oroetesori@yahoo.it

TREARTES
LABORATORIO DI RESTAURO

RESTAURO MOBILI • RESTAURO PORTONI
TRATTAMENTO ANTITARLO • DORATURE
LAVORI A DOMICILIO

Treartes di Daza Rossi | Corso Lodi, 50 (interno)
Cell. 3396712794 | info.treartes@gmail.com



MAQUILLAGE
PERSONALIZZATO
PER OCCASIONI ED EVENTI

MAKE-UP
PER SET FOTOGRAFICI
E CINEMATOGRAFICI

TRUCCO ARTISTICO
TEATRALE

Martina Corno

Make-up Artist
Consulente di bellezza

+39 3480864223
martinacorno.mc@gmail.com



La nascita della RSA di via Panigarola

Claudio Gallozzi e Nicoletta Morosini formano una bellissima coppia che avevamo incontrato circa tre anni fa in occasione della pubblicazione del loro libro "Un viaggio in tram - Percorso visivo d'epoca della tramvia Milano Monza", a testimonianza della loro grande passione per la storia di questi mezzi di trasporto e per la città di Milano. Successivamente avevamo scoperto quella che era stata la loro attività lavorativa prima della pensione, svolta con la stessa passione e dedizione: Claudio Gallozzi era direttore nella Casa di riposo per anziani "Virgilio Ferrari" di via Panigarola, Nicoletta Morosini segretaria della medesima struttura. Non ci siamo fatti scappare l'opportunità di farci raccontare la loro interessantissima esperienza, e Giovanni Chiara ce ne racconta alcuni episodi gustosi nell'articolo qui di fianco.

Cogliamo poi questa occasione per descrivere la nascita dell'attuale RSA, basandoci su una ricerca d'archivio da noi fatta.

Nel dicembre 1961 la Giunta Municipale (sindaco Gino Cassinis) delibera la costruzione di una Casa di Riposo per Coniugi in Via dei Panigarola, preventivando una spesa di 560 milioni di lire, posta a carico del bilancio 1962. Nella relazione possiamo leggere le motivazioni di questa scelta: "L'abbassarsi dell'indice medio di mortalità nella popolazione anziana pone il problema del ricovero e dell'assistenza delle persone anziane. L'attuale Casa di riposo di via dei Cinquecento è insufficiente per fronteggiare la situazione ed essendosi resa disponibile un'area demaniale nelle immediate vicinanze in Via dei Panigarola sembra opportuno utilizzarla per l'erezione di un nuovo edificio di ricovero, la cui attuazione non è più procrastinabile e riveste carattere di estrema urgenza. Questo edificio sarà completamente autonomo rispetto al primo e concepito con caratteristiche quasi alberghiere secondo il migliore indirizzo della moderna edilizia assistenziale.



Tavola di progetto del 1961

Esso avrà la capienza di 300 letti con una lettabilità fino a 324. La costruzione, che coprirà un'area di 1710 metri quadrati, in pianta ha una forma a "Y" con i bracci laterali di 7 piani e il centrale di 8, cui sarà annesso e collegato con corridoi coperti un altro edificio di tre piani. Alla confluenza dei tre bracci sarà ricavato un ampio atrio.

La relazione prosegue con la descrizione degli spazi interni: corridoi su cui si affacciano una serie di stanzette a due letti con propri servizi, salottini di attesa, locali di guardaroba; al piano rialzato ampi saloni di soggiorno e ristorante; al seminterrato i locali dispensa, lavanderia, magazzini; all'ultimo piano dell'ala più alta gli alloggi per il personale.

Nell'area scoperta è prevista la sistemazione di un tappeto erboso con numerose piante e cespugli, recintata con una cancellata in ferro.

Le opere furono completate a maggio 1964 e la Casa di Riposo fu inaugurata nello stesso anno da Bettino Craxi allora Assessore alla beneficenza.

Dopo il regolamentare periodo di garanzia venne effettuato il collaudo, affidato all'architetto Pierluigi Merla con delibera della Giunta comunale in data 18/4/1967. Infine, in una seduta straordinaria del Consiglio Comunale dell'11 marzo 1969 presieduta da Aldo Aniasi, fu approvato il collaudo della costruzione e fu comunicato l'importo definitivo delle opere, che ammontava a poco più di 728 milioni di lire, in aumento quindi rispetto al costo preventivato a causa di nuove opere rese necessarie nel corso della realizzazione e per il completamento e funzionamento del complesso edilizio.

La Casa di Riposo fu successivamente intitolata a Virgilio Ferrari, sindaco di Milano dal 25 giugno 1951 al 21 gennaio 1961 che lì aveva trascorso gli ultimi due anni di vita, dal 1973 fino al 1975.

Divenuta RSA, fu gestita direttamente dal Comune di Milano fino a giugno 2009. Attualmente, dal 1° luglio 2016, l'ente gestore, comune alla RSA contigua di via dei Cinquecento, è la cooperativa sociale Pro.Ges di Parma.

Stefania Aleni

Ricordi dalla RSA Virgilio Ferrari

Quando, nel 1982, Claudio Gallozzi arrivò fresco di nomina a direttore nella Casa di riposo per anziani "Virgilio Ferrari" di via Panigarola, tutto si sarebbe aspettato tranne che dovere fare fronte a un pasticcio di quel genere. Aveva lavorato nel settore Educazione come segretario operativo dell'assessore Maria Luisa Sangiorgio, e su quello che sarebbe stato il nuovo impegno pensava di avere le idee abbastanza chiare. Fu la natura della prima grana a costringerlo a riallineare le proprie certezze.

Aveva appena conosciuto tutti i membri della struttura di cui era diventato dirigente, dal responsabile sanitario ai medici, agli infermieri, alla segretaria e al personale che a vario titolo veniva impiegato, e si trattava

go comune vuole votata alla tristezza.

Una sera un'anziana non era rientrata, e da qui il cercarla in prima battuta a casa della figlia, senza peraltro trovarcela, per invece scoprire l'indomani che la fuggiasca aveva messo in cantiere una "notte brava" a casa di un tizio parimente motivato, "e giustificare il tutto con la figlia è stata dura" dicono all'unisono Nicoletta e Claudio.

«E quella che è arrivata da noi nubile e ha fatto in tempo a sposarsi due volte?» ricorda ancora Nicoletta. «E l'uomo-moto?» aggiunge, riferendosi a un ospite privo delle gambe, e perciò del tutto dipendente dal proprio mezzo motorizza-



1985 - Il sindaco Tognoli in visita

parola scambiata può avere peso, il tutto gratificato nel 1982 dall'Ambrogino d'oro consegnato dall'allora sindaco Tognoli.

Ma l'autosufficienza, se fine a se stessa, può dare luogo a un mondo chiuso e autoreferenziale, certo non il migliore per persone con un'età media superiore agli 80 anni, e per chi, assistendoli, passa con loro una fetta significativa della propria giornata.

Non poteva bastare l'idea di partecipazione attiva riservata al Comitato anziani, che faceva da portavoce, e che non mancava di riservare particolare attenzione al menu. Perciò l'aprirsi al territorio, per portare il piccolo mondo della casa di riposo, nel quale è obbligo primario contrastare la sempre in agguato malinconia, fra gli "altri" che ancora godono del bene grande che è l'autonomia.

Mica bello restare sempre chiusi là dentro, e perciò al "Ferrari" di via Panigarola si organizzavano le gite, e a giugno i soggiorni a Cesenatico,

uno stilista. E c'erano gli amici, primi fra tutti i sindaci, che Claudio Gallozzi ricorda uno per uno: Tognoli, Pillitteri, Borghini, Formentini, Albertini, tutti "milanesi all'altezza di Milano".

Né era mancato un Te Deum con il cardinal Martini, e a Ferragosto in struttura "si faceva il pienone", con il parroco che dal pulpito invitava i partecipanti alla messa a fare visita agli ospiti della vicina residenza.

Nel 2000 il cambio di denominazione, da Ricovero per anziani a RSA, il numero di posti letto ridotti a 240 in un contesto però più confortevole, intatto tuttavia nelle coscienze degli operatori l'impegno a mantenere e quando possibile estendere la già consolidata rete di socialità nell'ambito del territorio.

A questo proposito Claudio Gallozzi cita l'intelligente sensibilità del preside Panebianco dell'ITSOS "Steiner" di via San Dionigi, che indirizzava in struttura gli studenti sospesi per motivi disciplinari, dando loro l'opportunità di confrontarsi con certi aspetti dell'esistente, rendersi utili e, nel tempo, ricevere una significativa certificazione per i crediti scolastici formativi.

Un'esperienza durata fino al



1990 - Il sindaco Pillitteri con il presidente del Consiglio di zona 4 GianMario Maggi

di circa 200 persone, operative per quelli che all'epoca erano 300 posti letto disponibili, più gli specialisti che prestavano la loro opera settimanalmente, ed ecco la mazzata che pareva scivolata fuori dalle pagine del Decamerone, cioè la grana delle grane: una delle ricoverate era stata sorpresa a letto in compagnia di un evidentemente molto socievole signore esterno.

Così Gallozzi s'è trovato al cospetto del profluvio di "Giuro che non lo faccio più, per carità non mi mandi via" della gagliarda reprobata. Da lì il suo "Via non la mando, ma almeno racconti in giro che l'ho strapazzata e che gliene ho dette di tutti i colori" dettato da un buonsenso cui in seguito con larghezza avrebbe dovuto fare ricorso.

È Nicoletta Morosini, già segretaria della struttura, memoria storica, preziosa collaboratrice prima e compagna di vita poi a ricordare altri episodi che la dicono lunga sulla voglia di vivere che continua ad animare chi viene ricoverato in una struttura che il suo

to, in funzione del quale erano state apportate modifiche entro le parti comuni per permettergli di circolare, per dopo un breve periodo però vederlo sparire del tutto.

Per non parlare del recordman di longevità, cioè l'arzillissimo vecchietto che, arrivato a 107 anni, continuava a manifestare grande interesse nei confronti del personale di sesso femminile.

Quello della casa di riposo è un microcosmo che tende dal punto di vista pratico all'autosufficienza funzionale di base, provvedendo in proprio all'assistenza sanitaria continua, alle visite mediche settimanali, al ricorso di specialisti,

al parrucchiere, alla barberia e alla lavanderia, con un bar gestito da addetti scelti fra quelli particolarmente comunicativi, perché a una certa età e in certe situazioni anche una

a gruppi, con gli infermieri sempre attivi nell'assistenza. Era anche stata formata una compagnia teatrale della quale facevano parte ospiti e dipendenti, interna sì, ma in grado di fare fronte a piccole trasferte, tipo nella residenza di viale Famagosta.

«Ci sono anche venute a cantare Nilla Pizzi e Wilma De Angelis, e a ottobre si faceva la "Festa dell'uva"» ricordano Nicoletta e Claudio.

A carnevale gli anziani potevano travestirsi, e i dipendenti con le relative famiglie venivano coinvolti, né mancava la spaghettata di mezzanotte, fino ad ospitare una sfilata di moda patrocinata da

2007 quella che Claudio Gallozzi e Nicoletta Morosini hanno voluto rievocare, con il loro lieto fine di coppia che aggiunge il già tanto a un'esperienza lavorativa sì, ma di lavoro "alto", perché svolto in funzione di chi con l'aggiungere degli anni vede venire meno il senso spavaldo di autosufficienza figlio di una gioventù che sembra dovere durare per sempre, con il "sempre" che invece fatalmente si avvia verso una scadenza che solo l'impegno di chi ci si dedica tende a rendere il meno malinconico possibile, contribuendo a offrire serenità e anche, perché no, momenti di quella gioia troppo radicata in ognuno perché il peso degli anni possa farne perdere la memoria.

Giovanni Chiara



1992 - Claudio Gallozzi alla sinistra del sindaco Borghini



2004 - Visita del sindaco Albertini

Giovanni Chiara

Eppur si muove... Verso la Linate del 2030

Non sempre *bigger is better*. Con le sue dimensioni ridotte e a soli 7 km dal Duomo, Milano Linate è in Europa il *city airport* più vicino al suo centro urbano di riferimento. E, pur nella parentesi disastrosa della pandemia, con una flessione di traffico inimmaginabile fino a qualche tempo fa, Linate continua a guardare avanti grazie a un piano di ristrutturazione che continua senza sosta. QUATTRO ha potuto visionare il masterplan dei lavori che, da qui al 2030, ne cambieranno completamente il volto; il documento è stato recentemente approvato dalla Commissione Territorio Mobilità Ambiente del Municipio 4. Tra gli obiettivi, una maggiore funzionalità, una diversificazione dei servizi forniti, una migliore integrazione dell'aerostazione con il territorio, soprattutto in relazione all'intermodalità

e dell'offerta commerciale, la bonifica della vecchia area di deposito dei carburanti, l'ampliamento del piazzale manutenzione, la costruzione di due nuovi hangar (il Breda sarà smontato e riedificato). In programma anche una riorganizzazione dei parcheggi e il rifacimento della torre di controllo, senza sconfinamenti all'esterno dell'attuale estensione del sedime (350 ettari).

Entro il 2025 sono stimati investimenti di oltre 221 milioni di euro (a fronte di una spesa di 148 milioni al 31 dicembre 2020, e un'allocazione di ulteriori 177 milioni nella fase 2025-2030). L'aeroporto si conferma un organismo complesso, in dialogo con il tessuto geografico circostante: per questo la nuova Linate punta alla massima apertura alla città, in connessione con gli spazi verdi di Forlanini e Idroscalo. Nel-



Render del progetto

con il sistema dei trasporti cittadino. Queste ultime opere, con l'ultimazione di un percorso di collegamento con l'area *check-in*, si rendono necessarie in vista dell'inaugurazione della prima tratta della metropolitana blu (prevista originariamente per la primavera, possibile uno slittamento visto il ridotto afflusso di passeggeri e gli alti costi di gestione, anche a carico limitato). Gli interventi saranno inoltre finalizzati alla sicurezza di tutte le persone in transito, con i livelli più elevati di servizio, oltre che al risparmio energetico e alla protezione ambientale, con la mitigazione dell'impatto sulle zone circostanti.

Più nello specifico, terminato con successo il primo stadio dei lavori (anche grazie allo stop di tre mesi nell'estate del 2019 per l'adeguamento di piste che risalgono agli anni Trenta), le operazioni per il prossimo quinquennio riguarderanno il terminal passeggeri (ripensato a livello di comfort ed estetica, con nuovi pontili mobili di collegamento tra i gate e le vetture) e la riqualifica di tutte le aree operative (in particolare quelle con affaccio sull'Idroscalo). Previsti inoltre una valorizzazione degli spazi

lo specifico, presso lo scalo diverrà effettivo un sistema di "piazze" al servizio del territorio (Piazza della M4, Piazza del terminal, Piazza della darsena).

In una Milano ancora col fiato sospeso, il rinnovamento di Linate coincide anche con un suo riposizionamento commerciale: lo scalo è tradizionalmente dedicato a una clientela di alta gamma su rotte di medio raggio (con punte di 10 milioni di passeggeri nel 2018), ma diverse sono le incognite per gli anni a venire, vista la probabile decrescita dei viaggi business e la posizione ancora poco definita della nuova Alitalia. Tanti gli attori coinvolti, con il Comune capofila in virtù del controllo maggioritario delle quote di SEA e della consapevolezza del ruolo dell'aeroporto come porta d'accesso e biglietto da visita della città che verrà, fondamentale in un'ottica di marketing e attrattività urbana. Nell'attesa di un suo ripopolamento, la speranza è che la nuova Linate possa presto tornare a volare aprendo a nuove abitudini di viaggio, verso una sempre maggiore sostenibilità ambientale.

Emiliano Rossi

Aspettiamo fiduciosi

Siamo in grado di dare qualche informazione in più sullo studentato di piazzale Ferrara.

Ricordiamo che il proprietario dell'area è il Comune di Milano, che in data 28 maggio 2009 è stata sottoscritta la convenzione tra Comune di Milano e ALER Milano nella quale si è concessa ad ALER Milano in diritto di superficie il sedime dell'area del costruendo edificio, che per mezzo di apposito comodato d'uso gratuito della durata di 30 anni, prorogabili di ulteriori 5 anni, sottoscritto in data 3 maggio 2017 con ALER, l'area è oggi nelle disponibilità del Politecnico di Milano. Finalmente adesso riprendono i lavori.

Per il completamento e la gestione dello studentato si è ottenuto un finanziamento MIUR, legato ad alcune condizioni: "Una volta realizzata la residenza universitaria presso piazzale Ferrara, essa sarà prioritariamente destinata - per tutta la durata della convenzione e per un minimo 128 posti alloggio, ovvero per il 60% dei complessivi 213 posti alloggio - a studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi".

Per quanto riguarda i posti oltre quelli del diritto allo studio, come per tutte le altre residenze Po-



limi, verranno divisi tra i diversi contingenti a seconda delle necessità e destinati anche a ricercatori e dottorandi.

Come diciamo meglio nell'articolo sull'edificio comunale di via Sile 8, è previsto l'utilizzo da parte dell'amministrazione comunale del piano terra e dell'interrato dello studentato, dove secondo il progetto originario doveva trasferirsi il mercato comunale, ma era quasi vent'anni fa...

S.A.

Rimaniamo nei dintorni



Il parcheggio di via Sile di cui si prevede lo smantellamento per realizzare spazi aperti e un playground



Il centro civico di via Oglio 18, la cui cancellata verrà arretrata per creare uno spiazzo con sedute.

Rimaniamo nei dintorni di via Sile e piazza Ferrara per aggiornarvi sulle opere pubbliche di urbanizzazione primaria e secondaria collegate al nuovo edificio comunale.

Nel numero di dicembre scorso avevamo illustrato in dettaglio gli interventi previsti e le perplessità espresse dal Consiglio di Municipio 4 in una delibera approvata quasi all'unanimità. Anche Aree degli assessorati al Verde, alla Mobilità, al Demanio, al Commercio e Attività produttive avevano richiesto modifiche significative a quel primo progetto redatto dalla società costruttrice, che, ci tocca dedurre, non

aveva avuto indicazioni più stringenti dalla parte pubblica. Più che elencare le modifiche richieste, meglio aspettare il nuovo progetto che dovrebbe essere stato consegnato proprio nell'ultima settimana di febbraio. Il Consiglio di Municipio 4 ha chiesto di visionarlo e di poter esprimere nuovamente un parere, anche per verificare se le osservazioni fatte siano state accolte, e in che misura.

Nel prossimo numero contiamo di aggiornarvi e presentarvi i progetti definitivi, oltre alle nuove tempistiche per la loro realizzazione.

S.A.

Per la vostra pubblicità in zona contate su...

QUATTRO

cell 338 1414800 - 333 3634480
quattro@fastwebnet.it - www.quattronet2.it

RICHIEDETECI UN PREVENTIVO

**Più notizie,
più aggiornate
sul gruppo
Facebook
di QUATTRO**

www.facebook.com/groups/1454016368204234

SERVIZI GRAFICI CHE CIRCOLANO

il bozzetto
di patrizia cella

TELEFONA AL N° **02 5464123**

RESTAURO PATELLI

Mobili - Oggetti - Quadri - Cornici
Policromia - Laccatura - Doratura
Valutazione - Perizie - Consulenza
Si ritirano arredi completi

Via Perugino 8 - Tel. 02 5461020 - Cell. 338 3037162
info@patellirestauro.it - www.patellirestauro.it

Casa della Biancheria

Tende a pacchetto, pannello e classiche con binario saliscendi.
Posa in opera gratuita.
Vasta scelta di biancheria per la casa

Piazzale F. Martini 1 - Tel/fax 02-55010620

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrare termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

FEDELI

Occhiali, lenti a contatto, liquidi
Fototessere
Lenti extrasottili progressive - bifocali
Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484
gfdeliottica@tiscali.it
www.otticafaedelimilano.it

Associazione Onos 2020: Servizi di Prossimità durante un anno difficile

“Quest’anno la pandemia ha condizionato fortemente le abitudini e i comportamenti dei cittadini milanesi e ha messo a dura prova le reti dei servizi e l’erogazione di prestazioni essenziali per le persone, in particolare quelle più fragili, già segnate da situazioni di indigenza o di isolamento”. Questo si legge nella Relazione annuale del 2020 dell’associazione Onos, che volentieri presentiamo anche quest’anno ai nostri lettori per far conoscere da vicino questa importante realtà che opera nel quartiere Forlanini.

Da quella complicata situazione, tuttora perdurante, sono scaturite all’interno dell’associazione diverse riflessioni sul valore della prossimità, in un tempo in cui il distanziamento sociale è diventato necessario. Infatti, lo “Spazio Anziani Salomone”, con i suoi servizi erogati dagli Operatori e dai Volontari, ha dovuto chiudere come tutti gli altri servizi alla persona nei periodi di *lockdown*, per evitare di diventare luogo di contagio. Per far fronte a questo cambiamento, sono nate due iniziative: un monitoraggio telefonico settimanale, svolto da due Operatori, rivolto a 90 persone con un totale di circa 1600 telefonate, e la distribuzione settimanale di cartelle contenenti giochi enigmistici direttamente al domicilio degli anziani che solitamente erano ospitati dallo “Spazio Anziani”.

Inoltre, dopo l’appello del Comune di Milano agli enti del Terzo Settore di non abbandonare le persone sole residenti in città garantendo loro una serie di servizi di vitale importanza, è stato aperto un *call center* per la raccolta delle richieste. Da fine febbraio 2020 al 31 agosto sono stati effettuati 551 interventi di cui 102 accompagnamenti, 100 disbrighi di pratiche amministrative, 349 commissioni (acquisti di alimentari e di farmaci, ritiri di ricette presso studi medici, ecc.). A questi vanno aggiunti la distribuzione di 1100 pasti caldi generosamente offerti dal ristorante Pelledoca di viale Forlanini per un periodo di 16 settimane, consegnati a 15 famiglie segnalate dal Centro d’Ascolto Caritas del Decanato Forlanini.

Con l’arrivo dell’estate, nei mesi di luglio e agosto è stata possibile la ripresa delle attività all’aperto presso il Parco Galli, seguendo le norme di sicurezza in modo scrupoloso. Anche lo “Spazio Anziani Salomone” ha rico-

minciato le proprie attività con il coinvolgimento di una ventina di persone, divise a piccoli gruppi, per momenti di socializzazione che permettessero l’incontro al di là della distanza fisica, fino a fine ottobre, quando l’andamento preoccupante dell’epidemia ha costretto all’ennesima interruzione.

Diamo ancora qualche dato numerico per capire l’ampiezza dei servizi offerti grazie agli operatori professionali e ai 27 volontari che operano con immensa dedizione e impegno costante.

Nel 2020, le persone seguite dai “Servizi di Prossimità” sono state 134 (92 donne e 42 uomini) di cui 60 segnalate dal Servizio Custodi Sociali dell’Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano; del totale, 106 hanno un’età superiore ai 65 anni, 65 vivono senza supporti familiari stabili e significativi, 8 provengono da Paesi extracomunitari.

I servizi di Prossimità domiciliare sono costituiti in accompagnamenti presso strutture socio sanitarie e in sostegno e consulenza per disbrigo pratiche (pagamento di bollettini, ritiro ricette e farmaci, raccolta documenti per richiesta ISEE, ecc.). In quest’ambito, sono stati effettuati 1139 interventi, di cui 518 accompagnamen-

ti a visite mediche o presso uffici pubblici e 621 servizi per disbrigo pratiche.

Tutte le attività sono state possibili grazie a una fitta rete territoriale composta, oltre al Servizio Sociale Professionale Territoriale del Comune, da diversi interlocutori istituzionali, con cui si sono consolidati rapporti di collaborazione sia formali sia informali: il Comune di Milano, l’Ats Milano, il Policlinico, l’Asst Fatebenefratelli Sacco, Aler Milano Progetto ProSalomone, il Patronato e Caf ENAPA e il Terzo Settore con la Caritas Decanale Forlanini, Servizio Accoglienza Immigrati Caritas Ambrosiana, Suore delle Poverelle del Beato Palazzolo, Piccole sorelle di Gesù, La Strada, La Nostra Comunità e CeAs.

In conclusione, dopo l’esperienza acquisita durante quest’anno particolare, il Presidente dell’associazione Onos, Mirella Zandrini, ha dichiarato che Onos è ancora pronta a stare accanto ai più fragili e che servono forti investimenti e serie iniziative per rendere i cittadini più vicini alle istituzioni.

Carlotta Bocchi
Tirocinante presso QUATTRO

onos
associazione senza fini di lucro
“Servizi di Prossimità”

Milano, Cartoline da un Futuro Possibile ci saluta

Ultimo appuntamento con le Cartoline dal Futuro!

Il progetto si chiude alla fine di marzo, ma proseguirà in altre forme e online. Stiamo infatti lavorando alla costruzione del sito geolocalizzato dedicato alla Milano sostenibile di domani: tenete d’occhio i nostri canali social per restare aggiornati sulla data di lancio di questo nuovo spazio web. Non dimenticate poi di dare un’occhiata in giro per la città perché dal 12 marzo spunteranno in diverse parti della città i nostri manifesti, con tanto di QR Code che vi tragherà direttamente fino al nuovo sito: scansionatelo, noi vi aspettiamo nel futuro!

Fino a qui è stato un giro sulle montagne russe, eccitante e frenetico. Nel suo ultimo tratto, all’inizio di questo 2021, è stato caratterizzato da tanti momenti diversi. Abbiamo fatto diversi incontri con gli artisti dell’orto didattico del Parco Alessandrini, a cominciare dalla consegna dei semi perché i lavori potessero riprendere quanto prima. Poi sono entrati in gioco i nostri esperti, che hanno instaurato un dialogo con gli ortisti testando il terreno, studiando attività didattiche da fare con bambini e studenti, e proponendo la forma che potrebbe avere quell’orto nel futuro. Sono state mattinate vivaci in cui il nostro esperto ci ha par-

lato di consociazioni, esposizione al Sole e all’acqua, strategie di coltivazione, orti sinergici, composizione del suolo – il suo colore, il suo profumo – e tanto altro. Poi, grazie alla collaborazione con il Comitato Inquilini Molise-Calvaire-Ponti, il progetto Cartoline dal Futuro riuscirà a far installare la copertura dell’orto didattico, richiesto da ATS Milano per poter distribuire i prodotti della terra che cresceranno in quell’angolo della città.

Tornando agli studenti, uno dei momenti sicuramente più stimolanti di quest’ultimo tratto di progetto è stato l’incontro virtuale con alcuni ragazzi del Liceo Scientifico Einstein. Abbiamo parlato di *lockdown*, di didattica a distanza e, ovviamente, della scuola del futuro. Piccola anticipazione: ci vorrebbero più spazi per la socialità, dove allestire attività di gruppo e crescere insieme attorno a delle idee comuni. La storia più approfondita sarà disponibile sul nuovo sito, sotto forma di cartolina dal futuro possibile. Parallelamente è continuata la pubblicazione delle pillole informative sul sito della cooperativa, nelle quali abbiamo chiuso il discorso relativo alla progettazione, passando per le tappe della ricerca dei fondi e della rendicontazione.

La rigenerazione urbana è il tema successivo, con pillole sto-

riche e di riflessione sul tema. Ultima grande novità: stiamo lavorando per installare alcuni pannelli solari nell’area dell’orto didattico. Tra le soluzioni che stiamo studiando insieme ai ragazzi del Comando Jugendstil, c’è quella dei pannelli solari decorati, uno strumento che coniuga tecnologia e arte e che promette di realizzare un elemento sostenibile unico.

Prima di salutarci (per ora), tutto lo staff vuole ringraziare sentitamente tutte le persone che hanno collaborato al progetto, e senza le quali non sarebbe stata l’avventura che invece si è rivelata. Tra queste c’è anche la redazione di QUATTRO, che ci ha accompagnato durante tutto il viaggio: grazie!

Abbiamo purtroppo dovuto interrompere gli incontri in presenza: nel momento in cui scriviamo speriamo che ci sia la possibilità di riprendere nelle ultime settimane di progetto. Per questo vi invitiamo ancora una volta a visitare il sito internet www.amelinc.eu, o a controllare la pagina Facebook di A.ME.LIN.C. Onlus per gli ultimi aggiornamenti. Come sempre tutti gli eventi sono a partecipazione libera e gratuita: chi avesse delle domande o volesse partecipare può scriverci sempre a cartolinedalfuturo@amelinc.org

Staff Cartoline dal Futuro



Un aiuto ai bocciatori

Il gruppo Amatori Bocce di via Maspero, angolo Montevicino, è un punto di riferimento per molti anziani del quartiere Molise Calvaire che qui trascorrono il loro tempo libero giocando a bocce e a carte. Certo il clima condiziona molto le loro attività e in caso di pioggia il campo diventa inutilizzabile per molti giorni; lo stesso vale per le giornate troppo calde e soleggiate. Ecco perché hanno inviato una lettera al Sindaco e

agli assessori competenti (quello del Verde in particolare) chiedendo una copertura leggera dei due campi per poterli sfruttare al meglio.

La lettera contiene anche un’altra richiesta che va sempre nella direzione di un utilizzo maggiore della bella, seppur piccola, area che il gruppo amatori Bocce ha in concessione con un contratto di collaborazione tecnica con il Comune di Milano, Area Verde Agricoltura e Arredo ur-

bano. Chiedono infatti una capupola più grande di quella in legno presente per poter svolgere alcune attività ricreative all’interno (gioco delle carte in primis), cosa al momento impossibile. Due richieste molto semplici dunque, poco onerose, che permetterebbero una maggiore frequentazione di quell’area, a garanzia anche del necessario presidio sociale che la bocciofila garantisce in quel quartiere popolare.

S.A.



I love Martinengo

Nasce più di tre anni fa il progetto “I love Martinengo”, elaborato dall’Associazione dei genitori delle scuole di via Martinengo (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), nell’ambito del bilancio partecipativo 2017/18. Questa proposta aveva vinto per aver raccolto un numero maggiore di adesioni da parte dei cittadini ed era quindi realizzabile con gli stanziamenti dedicati e l’inserimento nel programma triennale delle opere pubbliche 2019 – 2021.

Dopo l’elaborazione e l’approvazione da parte della Giunta Comunale del progetto di fattibilità tecnica ed economica, nel corso del 2020 è stata sviluppata la progettazione di dettaglio, anche attraverso momenti di confronto degli Uffici Tecnici comunali con i soggetti proponenti, a cui hanno partecipato gli Assessori competenti, sia comunali, sia municipali. Anche il Consiglio di Municipio 4 si è espresso favorevolmente con un’apposita delibera. Il progetto interessa i giardini dei tre edifici scolastici già molto utilizzati dalle scuole ma che necessitano interventi di manutenzione, di



adeguamento e di miglioramento anche attraverso l’installazione di nuove attrezzature, rendendoli maggiormente adatti a consentire attività didattiche e ludico ricreative. Tanti gli interventi previsti, in base alle diverse esigenze dei giardini delle scuole. Ad esempio, nel giardino della scuola dell’infanzia verranno allestite aree sensoriali, creato un percorso ciclabile, ripristinato il manto erboso, piantumate siepi, installati tavoli e panche; nell’area esterna della primaria verranno posati tavoli da ping-pong e canestri a muro, installato un percorso vita junior, sistemati gli orti scolastici; nel giardino

della secondaria di primo grado verranno realizzati tavoli per didattica all’aperto, rifatto il campo di basket con aggiunta di reti per il volley, creata una parete per arrampicata e una pista di 100 metri per salto in alto e in lungo.

Molti lavori dunque che abbelliranno e renderanno molto più fruibili i giardini. C’è da augurarsi che anche altre scuole vedano interventi analoghi perché gli spazi all’aperto stanno assumendo sempre più importanza nelle attività scolastiche e devono diventare luoghi educativi in senso ampio.

S.A.

Africa, quello che la tv non dice

La rivista del "continente vero" al CIQ di via Fabio Massimo: intervista al direttore

È una storia bella, la sua, di quelle che vale la pena raccontare. Un adolescente di provincia come tanti, annoiato e scontento, alla costante ricerca di un "altrove". Il primo campo di volontariato in Africa nel 1989, a diciassette anni («ci misi un po' a convincere i miei genitori e a recuperare un gruzzoletto, ma ne valse la pena», confida). La gavetta a Radio Popolare, dove impara a fare il giornalista. Il ritorno appena maggiorenne al confine tra Kenya ed Etiopia, in una terra di cui si sapeva poco o niente, con la fidanzata di allora. «Una scena che non dimenticherò mai. Alla mattina, aperta

bollettino di informazione dei Padri Bianchi, distribuito ai benefattori fin dal 1922: «Solo dopo ho capito che quel modo di narrare, tutto povertà e bimbi col ventre gonfio, contribuiva a diffondere un mare di stereotipi; passo dopo passo, la rivista è cambiata, e oggi è un unicum nel panorama editoriale italiano, punto di riferimento per tutti coloro che hanno un interesse genuino per le tante facce dell'Africa».

Com'è nata la scintilla per Paesi così distanti?

«L'ho realizzato molto tardi, di recente, aiutando mio padre a fare ordine in cantina. Mentre curiosavo tra pile di fogli ingialliti mi è capitato nelle

rimando che permane, c'è tantissima bellezza, colpevolmente dimenticata dalle newsroom occidentali».

Esiste molto altro, insomma. Da dove partire per un nuovo racconto?

«Frantumare secoli di pregiudizi è molto complicato. Paghiamo ancora le cicatrici di una visione coloniale e una certa impostazione da "diario di bordo" tipica della letteratura esotica, che punta sul dettaglio pittoresco da cartolina. L'Africa è un continente moderno e vivace, piena di storie che non fanno rumore alle nostre latitudini: c'è un'incipiente classe media in grande ascesa un po' ovunque, un tessuto sociale molto giovane che ha voglia di reinventarsi, una ricchissima produzione culturale. Sfumature, queste, certo distanti dal ritratto consolatorio e comodo dell' "aiutiamoli a casa loro"».

Anche perché l'Occidente ha responsabilità enormi.

«Il vecchio adagio del terzo mondo è ormai anacronistico. E da un punto di vista economico la nostra miopia, che riduce i popoli africani a oggetto di carità o a minaccia demografica per l'Europa che verrà, non è più attuale. Basti pensare al potere d'acquisto in crescita in molte nazioni del continente, che apre a mercati promettenti per le nostre imprese. Le nostre fabbriche, anche per una certa inerzia mentale, non guardano ancora all'Africa come a un'opportunità. Per l'industria manifatturiera sarebbe un'occasione unica. C'è poi un 30% di terre fertili ancora in attesa di essere coltivate. Preferiamo continuare a saccheggiare, depredando quanto più possibile (in particolare i minerali, fondamentali per l'elettronica di consumo, ndr), con politiche aggressive e penalizzanti. Certo, per ogni corruttore c'è anche un corrotto, pochissimi sono i leader illuminati».

Peraltro, il 95% delle emigrazioni avviene all'interno del continente, proprio come per i tanti expat che si muovono in Europa.

«Sono milioni i giovani in cerca di un lavoro che si spostano da un paese all'altro, restando in Africa. Risorse enormi, che l'Africa deve però imparare a tenere per sé: un'esplosione di giovinezza ed energia che crede ancora nel futuro, con la voglia di lasciare il segno. In questo senso, in Africa oggi tutto è possibile, con società



civili in movimento, non più disposte a subire i cambiamenti. E da qui dovrebbero partire i nostri investimenti, perché è interesse di tutti sviluppare quei territori: aiutiamoci a casa loro! Certo, tutto questo convive con slum e baraccopoli.»

A livello editoriale, qual è il posizionamento della rivista?

«Da qualche mese siamo controllati da Internationalia, editore indipendente specializzato in Africa. Per ora spediamo su abbonamento, anche digitale, stiamo lavorando per la distribuzione in qualche punto vendita specializzato. Siamo sul mercato, e la pubblicità copre solo in parte le nostre spese, in un momento così difficile.

Abbiamo uno zoccolo duro di lettori che partecipa anche a una serie di eventi e seminari tematici che organizziamo regolarmente (diversi gli appuntamenti previsti in streaming nelle prossime settimane).»

E poi ci sono le rubriche dedicate alle novità musicali, all'artigianato, all'arte, ai libri e alla cucina tipica. A livello giornalistico, com'è coordinare il tutto?

«Molto faticoso! Abbiamo un gruppo di freelance, corrispondenti e inviati. Facciamo un giornalismo sul campo, con tanti reportage, e grande attenzione alla fotografia. Non lavoriamo con agenzie di stampa. Abbiamo scoperto che è un mondo meno dannato di quan-

to ci vogliono far credere, basta solo uscire da sfiducia e pietismo. Non vogliamo diventare neanche degli "afro-ottimisti": i contrasti ci sono, come ovunque sulla Terra. Il nostro non è un giornalismo confermativo: cerchiamo la scoperta, la meraviglia, anche quella che mette in crisi. Fuori dallo stereotipo dell'africano selvaggio, tribale e pericoloso si trova tantissimo: è per questo che cerchiamo di dare spazio alle arti e all'innovazione tecnologica che c'è, esiste, aspetta solo di essere raccontata.»

Veniamo alla vostra sede, al civico 19 di via Fabio Massimo, presso il CIQ. Come sta andando?

«Sentivamo questo luogo nelle nostre corde, in linea con i nostri valori, con un progetto di rigenerazione di territori e comunità. È uno spazio culturale e ricreativo gestito bene, da tanti amici italo-africani. Nei locali della redazione abbiamo anche allestito un centro di documentazione aperto a tutti, con libri e documenti sull'Africa. Al Corvetto abbiamo trovato la nostra casa naturale, in un contesto di marginalizzazione finalmente restituito alla cittadinanza. Non vediamo l'ora di poterlo riempire di contenuti e gente.»

A Marco non resta che pianificare il prossimo viaggio, appena sarà possibile. Destinazione? «Ancora non so, forse Congo, Angola o il Malawi». Pronto a mettersi in discussione, oltre la sensazione di avere tutto alla portata di mano: «D'altronde, è sempre bello inciampare nelle notizie che si incontrano lungo il proprio cammino», conclude. Senza mai dimenticare che la bellezza sta negli occhi di chi guarda.

Emiliano Rossi



la nostra capanna, troviamo una lunga fila di persone in attesa: noi, bianchi, scambiati per dei medici! Ci siamo arrabattati con la nostra farmacia di viaggio. Qualche mese dopo, la notizia che aspettavamo la nostra prima figlia. Fu il tempo di rimboccarsi le maniche e provare a coniugare la mia passione per quel mondo con un mestiere: oggi ho coronato i miei sogni alla direzione di Rivista Africa e mia moglie (sì, la fidanzata dell'epoca, ndr) lavora come infermiera». Parola di Marco Trovato, una vita di viaggi tra Milano e il continente "vero", quello che sfugge dai radar dell'informazione nostrana. Un reportage dopo l'altro, Marco finisce per approdare nella redazione di un periodico che fino a pochi mesi fa era il

mani un vecchio quaderno di terza elementare. Dentro, una ricerca sull'Africa; in copertina, un vecchio francobollo della Guinea. Le nebbie hanno iniziato a diradarsi: era stato un vecchio missionario a regalarmi quel francobollo al termine di un incontro che tenne a scuola. Quel suo intervento, di fronte a una classe di bambini, mi ha cambiato per sempre».

Obiettivo della rivista è fornire un punto di vista non scontato sull'Africa, «una parola che troppo a lungo è stata sinonimo di fame, pietà, sfiducia; un luogo dalle infinite contraddizioni, è vero, che se guardato nella maniera giusta costringe ad abbandonare qualche certezza, svelandoti i suoi tanti volti. Oltre le crisi umanitarie, le grandi catastrofi, l'impove-



Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER *Natura*

La misteriosa mantide: fra religione e sensualità

Forse ultimamente, con un aumento dell'interesse delle persone verso il mondo naturale, la mantide religiosa (*Mantis religiosa*) ha perso un po' della noiea che la attorniava. E forse anche un po' del suo antico fascino. Chissà. Infatti, nel passato, veniva associata a sfortuna e carestia. Sembra addirittura che nell'antica Grecia il filosofo Aristarco l'avesse incolpata di portar sventura, mentre per i Romani era sì un insetto magico, con poteri soprannaturali, ma non sempre connotati positivamente.

In realtà, come spesso accade, questo insetto è semplicemente prezioso per l'equilibrio naturale, aiutandolo a

funzionare correttamente nutrendosi voracemente di altri insetti e parassiti spesso causa di danni alle piante, come mosche, grilli, falene e altri piccoli insetti. Talvolta anche di piccoli rettili e anfibi. Ma non è pericolosa per l'uomo.

Il suo nome deriva dal greco *mantis* che significa "profeta, indovino" per il suo portamento regale e per le sue zampe raptatorie che la fanno assomigliare ad una persona in preghiera. La femmina, in età adulta, è lunga circa 7,5 cm, mentre il maschio è leggermente più piccolo.

Si possono distinguere anche perché l'addome degli esemplari maschili si articola in otto segmenti, mentre



quello delle femmine in sei.

La sua colorazione varia molto. Dal verde brillante al marrone chiaro. Altra caratteristica è la presenza di due chiazze nere, una per ogni zampa anteriore nel lato interno, simili ad un occhio quando mostrate a scopo difensivo.

Può anche volare, avendo due paia di ali attaccate sul dorso.

La mantide però ha altre due caratteristiche che l'hanno resa famosa e la contraddistinguono. Il suo mimetismo.

Infatti sa camuffarsi facilmente tra le foglie, dove aspetta immobile le sue prede o per difendersi dagli attacchi dei predatori. E il suo accop-

piamento. Come è risaputo infatti, la femmina, dopo essersi accoppiata, o anche durante l'atto, divora il maschio partendo dalla testa mentre gli organi genitali proseguono nell'accoppiamento. Comportamento spiagabile però perché ha bisogno di proteine, necessarie alla produzione delle uova; sembra infatti che le femmine d'allevamento, essendo ben nutrite, spesso "risparmiano" il maschio.

Con occhio allenato e con pazienza può essere ritrovata anche nei giardini condominiali della nostra città. Abbiatene cura, perché vi aiuterà nella lotta biologica ai parassiti delle vostre piante!



MUGELLO SOTTO-SOPRA/6

Il cavalcavia di viale Puglie

Nel 1953, su progetto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Milano e approvato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, la Giunta milanese delibera una serie di opere civili tra cui la costruzione del cavalcavia di viale Puglie, in autofinanziamento con fondi che graveranno in parte sul corrente esercizio e in parte sul prossimo. Ma prima di passare a descrivere la sua costruzione è utile annotare qualche particolare riferito agli anni precedenti. In un trafiletto del Corriere della Sera del 14 giugno 1944 si legge (con una intuizione aggiuntiva in corsivo) che le macerie prodotte dai bombardamenti sulla città durante la seconda guerra mondiale a partire dal 1940 e culminate nel 1943, «...sono trasportate nelle zone periferiche, dove vengono utilizzate soprattutto per la formazione di rilevati di future strade e dei cavalcavia della Trecca e di viale Puglie, sulla linea di circonvallazione delle Ferrovie dello Stato». Queste attività sono confermate da quanto raffigurato nella mappa CTC del 1946

Lo sgombero è eseguito, data la scarsità dei carburanti, principalmente a mezzo di carri a cavallo e mediante autocarri a metano o a gassogeno, questi ultimi in numero limitato, si che il lavoro procede forzatamente con una relativa lentezza. Le macerie sono trasportate nelle zone periferiche, dove vengono utilizzate soprattutto per la formazione di rilevati di future strade e dei cavalcavia della Trecca e di viale Puglie, sulla linea di circonvallazione delle Ferrovie dello Stato.

fine del 1944 (foto 1) ben si vedono i seguenti particolari:

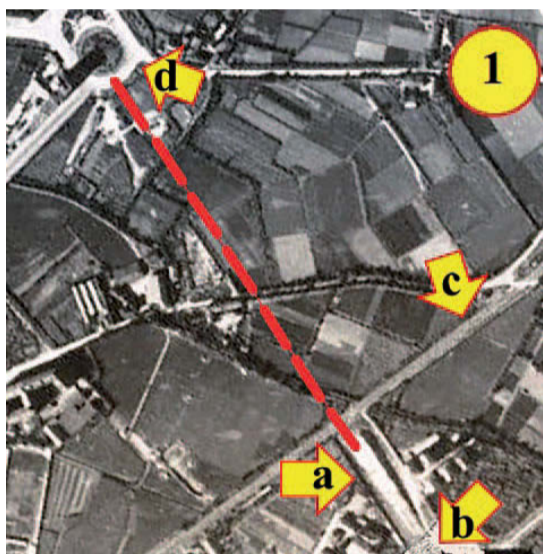
- a) il primo tratto di quello che diventerà a breve il cavalcavia di viale Puglie, realizzato accumulando macerie (il tratteggio rosso rappresenta il nuovo tratto);
- b) piazzale Bologna;
- c) la cintura ferroviaria sud che collega Porta Romana a Lambrate e a Rogoredo;
- d) piazzale Cuoco.

In basso, al centro della foto, si intravede l'insediamento industriale della ditta Celestri & C laminazioni, ubicata tra piazzale Bologna e angolo viale Bacchiglione, che confinava a sua volta con le Fonderie Acciaierie Vanzetti, ubicata tra viale Bacchiglione e la ferrovia. Queste realtà industriali, unitamente alle Acciaierie Redaelli di Rogoredo, formavano un importante polo siderurgico della città e costituivano una marcata caratterizzazione urbanistica del sud-est milanese. Come abbiamo avuto modo di sottolineare era questa un'area "ricca" di tronchini ferroviari, collegati alla cintura sud di Rogoredo e Porta Romana, utilizzati per la movimentazione dei carri merci e taluni entravano direttamente nelle fabbriche. Poche sono le testimonianze oggi rimaste ma riportiamo una simpatica curiosità. Nel controviale di destra,

in quel tratto di strada a quota zero che fiancheggia la rampa di viale Puglie verso la ferrovia, al civico numero 20 (nel gruppetto di case che si vedono sopra al rif.b) si trovava un edificio che i milanesi avevano ironicamente apostrofato *cà di bècch* (la casa dei becchi), e come si sa il "becco" è un caprone dalle lunghe corna. Qui vi abitavano molti ferrovieri di stanza a Porta Romana o a Rogoredo che, causa i turni massacranti a cui erano sottoposti, molto spesso erano assenti da casa per lunghi periodi, cosicché le rispettive mogli e fidanzate dovevano in qualche modo trovare conforto contro la solitudine.

Alla fine del 1953 si procede ai primi lavori di sistemazione della roggia Gerenzana in prossimità della via Verne e a inizio 1954 si apre il cantiere del nuovo tratto di cavalcavia. Nel frattempo, ma lo vedremo meglio in dettaglio nella prossima puntata, erano già partiti i lavori per la realizzazione del sottopasso Mugello (apertura del cantiere nel corso del 1951). Sbancato prima e consolidato poi il terreno di fondo verso piazzale Cuoco, già a metà anno si procede alla posa delle fondazioni del ponte a ridosso della strada ferrata, che sarà a unica campata. Sono predisposti i pilastri in calcestruzzo armato su cui poggiano le travi e sopra di esse l'impalcato dedicato alla via di scorrimento. Nella foto 2 si vedono i lavori di sistemazione verso piazzale Cuoco e nella foto 3 (1958) a cavalcavia già ultimato, sempre nella stessa direzione, dove si può notare come piazzale Bologna era inizialmente "tagliata a metà" nell'intento di dare maggior linearità allo scorrimento del traffico da e per piazzale Corvetto (in quegli anni l'uso delle rotonde non aveva ancora pervaso le menti dei progettisti). Nella foto si vede già operativa la linea filoviaria 93. Il cosiddetto "taglio del piazzale" aveva interessato nel progetto anche piazzale

Cuoco per consentire anche qui una linearità diretta verso viale Molise. Questo avrebbe comportato una doppia intersecazione con il capolinea del tram della linea 23, ma appena iniziati i lavori questi sono subito stati interrotti, come ampiamente riportato dalla stampa milanese nel mese di maggio 1955, mantenendo la ro-



(foto 1 della precedente puntata) in cui è rappresentato il primo troncone del cavalcavia di viale Puglie che parte da piazzale Bologna fino alla ferrovia. In una foto aerea ripresa verso la



tonda originaria. Al contrario invece viene eliminato il suddetto capolinea tranviario e vengono prolungati i binari fino a via Turchino. L'opera completa del cavalcavia di viale Puglie viene inaugurata la sera del 14 giugno 1955. Nella prossima puntata affronteremo finalmente i lavori del sottopasso Mugello.

Gianni Pola

Centro culturale Arbor: un segno di speranza!

Dopo un anno di interruzione forzata delle attività, il Centro culturale Arbor della Parrocchia S. Pio V e Santa Maria di Calvaire in attesa di ripartire con le escursioni, le visite alle mostre e con il cineforum Oscar, propone un pomeriggio all'insegna dell'arte. Un incontro con Luca Frigerio scrittore, giornalista, critico d'arte, redattore dei media della Diocesi di Milano, per i quali cura la sezione culturale. È direttore di *Arte e Fede*, rivista dell'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) e autore di diversi testi di larga diffusione su vari temi dell'arte sacra e religiosa

**Domenica 14 marzo
ore 16.00
"Il Cenacolo
di Leonardo da Vinci"**

In chiesa S. Pio V, via Ennio 16, un luogo sicuro e dove il distanziamento è assicurato.

L'Ultima cena che Gesù consuma insieme ai discepoli alla vigilia della sua Passione è uno dei momenti più intensi e

drammatici nel racconto dei Vangeli. Ma è anche il fulcro della fede cristiana. Per questo gli artisti, nei secoli, hanno riprodotto innumerevoli volte questo mistico banchetto di duemila anni fa, sottolineandone ora il significato sacrificale, ora la rivelazione del tradimento di Giuda, ora il momento esatto dell'istituzione dell'eucaristia... Spesso riunendo tutti questi aspetti in un'unica immagine di forte impatto visivo e di profonda valenza simbolica. In occasione dei 500 anni dalla morte della morte di Leonardo da Vinci, Luca Frigerio presenta il capolavoro assoluto del genio del Rinascimento italiano, quel Cenacolo nel Refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie a Milano che già Goethe aveva definito come «il vertice insuperato dell'arte di tutti i tempi».

L'incontro, infatti, cercherà di rispondere ad alcune domande fondamentali:

- Cosa ha voluto rappresentare Leonardo in quest'ultima Cena?
- Che tecnica ha usato? E perché quest'opera oggi appare

così rovinata?
• Perché è stata così ammirata e celebrata in tutte le epoche?
• Qual è il suo significato religioso?

Un percorso per immagini affascinante ed emozionante, dove l'arte si intreccia con le Sacre Scritture, la storia si incrocia con la teologia, l'umano incontra il divino. In una scoperta continua di simbologie oggi per lo più dimenticate, ma che ci riportano nel vivo della spiritualità medievale e della cultura rinascimentale. Perché la rivoluzionaria impostazione spaziale dell'Ultima Cena di Leonardo, il muto linguaggio dei corpi che si fa espressione dei "moti dell'animo", la sua altissima qualità artistica sono tutti elementi eccezionali, ma che da soli, lo intuiamo, non sono infine sufficienti a giustificare il rapimento estatico che ogni volta e per chiunque si ripete davanti a questa pallida immagine divorata dal tempo. E che proprio in questo suo svanire fisico e materiale pare invece svelarsi agli occhi del cuore.

Centro culturale Arbor



ENI4MISTICA

A cura della Fondazione Milano Policroma

2211. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Riccardo Tammaro)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	■												
2					■								
3					■								
4			■										
5								■					
6								■					
7								■					
8									■				
9		■										■	

ORIZZONTALI

1. Una via di Rogoredo
2. Via traversa di viale Umbria - Via che fa parte dello Stretton
3. Un distretto del Perù - Perugia in auto - Network voluto dalla Commissione Europea
4. Simbolo del neon - Fenomeno che capita in generale una volta al mese
5. Il padre di Enea - La capitale della Norvegia
6. Si deve dare il giusto ad ogni cosa - Iniziali del poeta Luzi
7. Le origini delle parole - Fu re dei Longobardi
8. Via nei pressi di piazzale Libia - Simbolo dell'euro - Avverbio di negazione
9. Vicissitudine, contrarietà, sventura

2. Via che si irradia da piazzale Ovidio
3. La Yoko più famosa - L'Eastwood attore americano
4. Un reparto dei Carabinieri - Un personaggio dei Simpson
5. Un tipo di musica che comprende le arie
6. Mitologici mostri soprannaturali femminili - Avellino in auto
7. Battaglie, combattimenti
8. Iniziali del cantante Ruggeri - Noto ente pubblico regionale (sigla)
9. Grappolo d'uva senza acini - Un circuito informatico
10. Dottrina che nega l'esistenza di Dio
11. Via traversa di viale Corsica
12. Via traversa di via Don Bosco - Novara in auto
13. Un'opera di Giuseppe Verdi - Non è mai opportuno alzarli

VERTICALI

1. Cascina del borgo di Cavriano

2201. SOLUZIONE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	F	O	R	C	E	L	L	A	■	O	R	S	O
2	■	V	I	A	L	E	U	M	B	R	I	A	■
3	V	I	A	L	E	C	A	M	P	A	N	I	A
4	C	E	N	A	■	I	N	I	L	A	N	■	
5	■	D	I	M	A	N	D	A	R	E	■	I	A
6	D	O	M	A	G	N	A	N	O	■	I	■	X
7	O	■	A	T	R	I	■	O	V	I	D	I	O
8	C	O	R	T	I	■	P	■	I	R	E	O	S
9	■	T	E	A	T	R	O	O	S	■	C	A	R



Una testimonianza per riflettere e non dimenticare

Fare domande a una persona che ha conosciuto gli orrori dei campi di sterminio ideati in nome di una superiorità razziale aberrante, non è facile per chi scrive. Si ha timore di entrare nell'intimo, di far emergere dal mare della memoria momenti terribili, situazioni impensabili, di far riapparire i fantasmi del passato e turbare chi ti sta davanti. Per questo volutamente non ho fatto domande dirette, ma ho lasciato che fossero le parole di Loredana Bulgarelli a raccontare la sua storia di deportata.

«Cosa devo dire? Lavoravo alla Caproni come operaia e un giorno sono venuti a prendermi, ma ero in malattia e allora i questurini sono venuti a casa. «Deve andare a presentarsi in comune, per cosa non lo sappiamo». Mio padre faceva la guardia giurata alla Caproni ed era impegnato politicamente, ribadì che ero in malattia. «Non c'è nulla da fare» e mi hanno portato in questura con mio padre. Il comandante mi dice «Lei deve andare a lavorare in Germania, non c'è niente da fare, deve andare». Era il 4 marzo '44 e dopo tre giorni in Questura mi hanno mandata a San Vittore dove c'erano delle ragazze che lavoravano alla Borletti (azienda nella quale Loredana iniziò a lavorare a 15 anni, ndr). Nessuna voleva andare, invece siamo state portate a Bergamo dove siamo rimaste un mese circa con altre ragazze, una trentina, che venivano da altri stabilimenti. Eravamo in una caserma, libera anche di incontrare i miei genitori che mi hanno portato indumenti e cibo per il viaggio. Sono stata arrestata per scioperi e propaganda antifascista, ma credo che mi abbiano scambiato con mio padre impegnato politicamente. Il mio arresto non era un problema di razza, ma politico.



«Da Bergamo con il treno la fermata finale fu Mauthausen, dove ho compiuto 18 anni da sola. Arrivate alla stazione ci hanno fatto andare a piedi fino al campo. Eravamo in 5 in una cella e avevamo un'ora al giorno di aria, ma non eravamo a contatto con gli altri. Eravamo separate dal resto degli internati, in una baracca a parte, non ci rendevamo conto del resto, delle condizioni di quelli che vedevamo vestiti con vestiti a righe e malmessi. Dove eravamo noi vedevamo il fiume e i campi: ci sembrava un posto bello».

Auschwitz

«Dopo un mese a Mauthausen ci hanno trasportato ad Auschwitz e mentre andavamo a piedi dalla stazione al campo, la gente del posto rideva mentre passavamo. Le valigie che avevamo portato da Bergamo

e da Mauthausen appena arrivate ad Auschwitz ci sono state sequestrate con tutto il contenuto. Il mattino dopo il nostro arrivo ci hanno chiamato uno per uno, ci hanno dato un paio di ciabatte, un vestito a righe, una specie di vestaglia. Poi ci hanno fatto il tatuaggio, vede - mostrandomi il braccio - 78991 un numero che mi porto da quasi 80 anni».

A questo punto anche chi scrive non può trattenere l'emozione di fronte a quel numero sbiadito ma prova provata di quanto avvenuto.

«In estate ci davano un vestito di tela, inoltre bisognava stare attenti perché nelle cuccette a tre piani tutte rubavano le poche cose. Anche le gamelle dove ci veniva dato quel poco cibo. Giornalmente subito dopo l'appello si andava a lavorare nei campi, a scavare e riempire buche: era un lavoro per farci passare il tempo. Il bagno lo si faceva ogni 15 giorni, lasciate senza vestiti anche al freddo prima di esse-



re lavate con getti di acqua fredda e calda e disinfettante. Con noi c'erano anche le ebreo. Noi ariane vivevamo; eravamo quasi sicure di non finire nel camino. Ero al block 18, quando mi sono ammalata mi hanno trasferito al block 24, e quando c'era l'appello nel corridoio passavano le ragazze ebreo: in fondo... (la voce di Loredana si rompe per il ricordo che le torna in mente)... c'erano le SS col cane che facevano la scelta: chi era adatta a lavorare e chi, perché debole, destinata a morire. Il tempo è passato ma vedo queste donne che piangevano mentre andavano verso i forni. Ci si alzava al mattino e trovavamo fuori, a terra, persone morte: era una sopravvivenza personale disumana. Bambini, donne incinte che se ne andavano verso le camere a gas: mi scusi non riesco ad andare avanti - si scusa Loredana con gli occhi lucidi -. Quello che si vedeva non ci facevamo più caso, non si può spiegare l'effetto che faceva questa situazione» - mentre la voce si rompe di nuovo per l'emozione del ricordo.

Loredana non ha ricordato un fatto, terribile, ma che ha lasciato scritto nel libro «L'erba

non cresce ad Auschwitz», quando una mattina a lei e alle sue compagne di prigionia venne data una maschera, un paio di guanti e una cassetta. L'ordine era di spargere sul terreno, con le mani, la polvere contenuta nella cassetta: era la cenere che si era accumulata nei forni crematori.

Flossenburg

«Dopo qualche mese, era l'ottobre del '44, siamo state trasferite a Flossenburg (campo di prigionia al confine con la Repubblica Ceca). Potrei dire che stavamo bene, non c'era il terrore della morte, dei forni. Ci portavano a lavorare a Plauen in una fabbrica di lampadine (la Osram n.d.r.) e alla sera ci riportavano al campo. Tante cose non me le ricordo più, ma ricordo quella mattina che ci siamo svegliate e non c'era un'anima: tutti via; non c'era più nessuno. Quando nell'aprile del '45 sono arrivati gli americani ci hanno messo in una caserma e finalmente avevamo da mangiare e da dormire: la tortura era finita».

Il ritorno

«Finalmente siamo rientrate in Italia; dapprima in treno fino a Innsbruck e poi con dei

pullman che ci hanno portato in piazza del Duomo in un paio di giorni credo, ma avevamo perso la cognizione del tempo. Nessuno sapeva cosa fare sceso dal pullman. Eravamo vestiti con quello che ab-



biamo trovato a Flossenburg; anch'io sono andata a rubare qualcosa per potermi vestire in modo decente. Più che rubare era sopravvivere. Abbiamo rubato nelle case abbandonate dai tedeschi scappati. Tutti scappati non c'era

un'anima viva.

«Quando sono arrivata a Milano non sapevo nemmeno dove andare, non avevo mai visto il Duomo. Abitavo in via San Faustino e non sapevo come arrivare. Mia madre mi aspettava alla Centrale, ma alla fine ho ritrovato la mia famiglia».

Ha quasi vent'anni quando Loredana rientra dalla prigionia e come lei ritornano i sei operai della Caproni, che nel frattempo l'aveva riassunta, scampati all'orrore di Mauthausen e che appaiono accanto a Loredana nella foto.

All'inizio mi ero ripromesso di non fare domande, ma una mi sorge spontanea: Loredana, che cosa vuole dire ai giovani che leggeranno, e non solo a quelli, ciò che lei ha subito?

«Non scordare quello che è successo e farne tesoro perché non accada più. A volte, di notte, mi vengono in mente quei momenti ed è un'altra sofferenza».

Non sta a chi ha riportato le parole di Loredana trarre conclusioni o dare giudizi sui fatti narrati. La storia ha già giudicato e deve ancora giudicare.

Chi legge, rifletta e tragga le sue conclusioni: non dimenticare e ricordare sempre cosa significa ogni forma di persecuzione che «non uomini» hanno riversato verso gli Uomini. Che non succeda quello che è accaduto a Loredana, lo ha raccontato nel libro, quando una signora vedendola sbracciata disse: «Ma che stravaganza! Scriversi il numero di telefono sul braccio».

©Sergio Biagini

N.d.r. Le vicissitudini di Loredana Bulgarelli sono state raccolte in un libro «L'erba non cresce ad Auschwitz», assieme alle testimonianze di altri sopravvissuti ai campi di sterminio o di lavoro nazisti. Alcune frasi dell'articolo riportano momenti che Loredana non ha raccontato perché rimossi o dimenticati, utili però per capire meglio cosa vuol dire aver vissuto quel periodo storico.

Una falegnameria sociale in Cascina Cuccagna

Questo mese vi presentiamo il nuovo progetto che si realizzerà nel nostro municipio a seguito del bando comunale di *crowdfunding* civico.

La proposta arriva dalla Cooperativa Sociale Comunità Progetto che intende realizzare una falegnameria sociale in Cascina Cuccagna: un'officina dove ragazzi migranti possano formarsi, lavorare e crescere; un laboratorio aperto a tutti, dove incontrarsi e praticare insieme l'auto-produzione.

La Cooperativa Sociale Comunità Progetto, tra le sue attività, gestisce una decina di appartamenti nel quartiere Molise-Calvairete, dedicati a ragazzi migranti tra i 16 e i 21 anni, arrivati soli, senza famiglia, nel nostro Paese. Questi ragazzi, spesso, hanno poco tempo a disposizione per essere accompagnati in un percorso di integrazione che li porti ad acquisire un'autonomia di vita. Al compimento dei 18 anni, solo chi ha ricevuto un buon accompagnamento e una formazione lavo-



rativa avrà la possibilità di trovare un lavoro, costruirsi un futuro e diventare una risorsa per la società.

Da quasi un anno ormai la Cooperativa sociale ha attivato una propria sede presso la Cascina Cuccagna, dove ha conosciuto un falegname, che lavora in una piccola officina di 15 metri quadrati situata in giardino. Da quell'incontro è nata una collaborazione che ha coinvol-

to un piccolo gruppo di ragazzi migranti.

L'entusiasmo e la partecipazione di questi ragazzi ha fatto pensare alla possibilità di realizzare una vera e propria falegnameria, che formasse e avviasse al lavoro decine di minori stranieri. Mancando al momento spazi e strumentazioni adeguate per realizzare quel sogno, è nata l'idea di promuovere un *crowdfunding*



cui si aggiungerà il contributo del Comune di Milano.

Tutto questo per realizzare, nel giardino di Cascina Cuccagna, una struttura in grado di ospitare le attività di una Falegnameria Sociale.

La nuova falegnameria sarà una struttura di 40 metri quadrati realizzata secondo criteri di architettura sostenibile e potrà ospitare 6 postazioni lavoro interne, oltre a un'ampia tet-

toia che consentirà di lavorare anche all'esterno, tutto l'anno. Grazie alla guida di un falegname esperto i ragazzi che frequenteranno la falegnameria impareranno a produrre arredi artigianali su misura e accessori d'arredamento; riparare e restaurare mobili; realizzare corsi di falegnameria, auto-produzione, riparazione, riciclo e riuso creativo del legno.

In tutte queste attività i ragazzi

migranti saranno affiancati dagli educatori di Comunità Progetto, che li aiuteranno a realizzarsi pienamente attraverso l'attività lavorativa, a consolidare competenze relazionali e a sviluppare autonomia.

La Falegnameria Cuccagna sarà anche un luogo che tutti potranno frequentare per apprendere l'ABC della falegnameria e dell'auto-produzione; per praticare la riparazione, il riuso e il riciclo creativo, e molto altro.

Per realizzare il progetto il costo complessivo è di 62.649 euro e con le donazioni occorre raccogliere i primi 25.589,40 euro necessari a realizzare la struttura che ospiterà la Falegnameria Cuccagna.

Solo se si raggiungerà questa cifra, il Comune di Milano attiverà il restante 60% del costo, necessario ad avviare la Falegnameria Sociale con persone e attività.

Il sito di riferimento per ulteriori informazioni e per le donazioni è www.produzionidalbasso.com e la scadenza è il 24 aprile.

Cinema Teatro Delfino: 50 anni in un libro

La parrocchia di San Nicola della Flue in piazza Carnelli e la sala sottostante hanno compiuto lo scorso gennaio 50 anni. Uno degli attuali responsabili del direttivo, Andrea Amadeo, aveva desiderato degni festeggiamenti per il Delfino – sfumati per le disposizioni anti Covid – in occasione dei quali presentare persino un libro al quale lui e altri testimoni di queste cinque decadi hanno lavorato, ricostruendo le tappe più importanti della storia del teatro. Il titolo, (presto) disponibile presso la parrocchia, è “50 anni di Delfino”.

Come è nato questo libro?

«Con un vero lavoro investigativo, per un totale di circa 120 pagine. Avremmo voluto pubblicarlo lo scorso 16 gennaio, giorno della ricorrenza, con un evento lungo l'intero weekend e la partecipazione di coloro che in tanti anni hanno fatto i gradini per “scendere in Delfino”, dal cabarettista Michele Diegoli, che prese parte al primo musical prodotto dalla parrocchia a Federico Zanandrea, direttore della compagnia Il Mecenate. E magari riproiettando anche qualche film di Bud Spencer e Terence Hill. Purtroppo non è stato possibile... “Perché scrivere un libro sul Delfino?” Proprio con questa domanda si apre il volume, a cui segue una considerazione fondamentale: “Un luogo non vive, ma viene vissuto”. Il Delfino esiste se la gente lo frequenta. Mai vero come di questi tempi. La vera preoccupazione però riguarda la riapertura: la gente si sarà disabituata ad andare al cinema e a teatro? Io mi ci sono affezionato al punto da aspettare di vedere qui un film in seconda visione, questa è la mia sala».

Nella ricostruzione di questi 50 anni che cosa avete scoperto?

«Tra le informazioni certe sappiamo che a sabato 16 gennaio 1971 risale il completamento dei lavori e l'inaugurazione. La chiesa avrebbe dovuto essere consacrata nel dicembre 1969 ma per i disordini causati dalla bomba di piazza Fontana tutto fu posticipato al 19 marzo 1970. Quanto al mobilio di sala le fatture confermano che il bancone della biglietteria nel foyer è ancora lo stesso del 1971, pagato ben 200.000 lire. Inoltre licenza, proiettori e sedili originali – non quelli attuali dell'ex cinema Maestoso, sostituiti recentemente da Zanandrea – sono stati rilevati dal cinema Olimpo, sala originariamente ubicata in viale



Andrea Amadeo

Corsica 44 dal 1927, poi chiusa nel 1967. Pur scartabellando locandine e l'archivio della parrocchia però non abbiamo tanti documenti ufficiali: sono state preziose le testimonianze dei superstiti che hanno avviato il teatro negli anni '70».

Qualche aneddoto legato all'inaugurazione?

«Più fonti orali affidabili (o leggende metropolitane), ricordano che l'inaugurazione avvenne con la proiezione del film “La figlia di Ryan”. Pare che il film fosse proiettato in contemporanea al Colosseo e che le “pizze” facessero la spola fra piazza 5 Giornate e

via Dalmazia permettendo così di iniziare il primo tempo al Delfino quando non era ancora terminata la proiezione del film al Colosseo».

Il libro è diviso per filoni: la storia del Delfino è legata anche a quella della musica italiana.

«Quando tra via Salomone e via Quintiliano cominciarono ad aprire studi di registrazione, il Delfino, appena costruito, divenne punto di riferimento per le prove di alcuni artisti. Tutti dicevano che l'acustica era fantastica. Ho ritrovato il contratto stipulato con la Premiata Forneria Marconi per il



La copertina del libro

set up di un concerto, datato 15 settembre 1975: è scritto a mano su un tovagliolo del bar dell'oratorio. Un cimelio. Oltre a questa “prova provata” sono passati di qui anche Loredana Bertè, Fausto Leali, Adriano Celentano e I Camaleonti. In particolare si creò “passaggio” quando nel 1973 l'etichetta Sugar prese sede in via Quintiliano 40 con gli studi della Idea Recording – dove nel 1971 i Pooh hanno registrato *Opera prima*. E non dimentichiamo Laura Valente, nome d'arte di Laura Bortolotti – che ha sostituito Antonella Ruggiero nei Matia Bazar e poi è diventata la compagna di Mango – che ha fatto parte dal 1978 de L'Eclissi Solare, storica band formatasi in occasione del primo musical prodotto dalla compagnia del Delfino».

Come nacque la compagnia e il primo musical al Delfino?

«Le nuove famiglie del quartiere trovarono nell'oratorio un punto di aggregazione: qui prese forma il primo nucleo teatrale. *L'Uomo*, musical di-

retto da Franco Mantega, riadattato dal *Caino e Abele* di Tony Cucchiara – le cui musiche dal vivo erano della band L'Eclissi Solare – fu il primo spettacolo di quella compagnia e debuttò nel dicembre 1978. Sull'onda di questa esperienza lo stesso regista ha prodotto il *Jesus Christ Superstar e poeu pu*, rivisitazione in milanese di un altro noto musical. Fortunatamente, dopo il debutto nel 1987 resterà in tournée fino al 1993, tanto che data l'assenza lasciata dalla compagnia in zona, se ne venne a creare un'altra guidata da Fulvio Palombi, uno degli attori de *L'Uomo*. Palombi proseguirà fino al 2000: nel frattempo nel 1998 nasce La Piccola Bottega degli Attori, da me fondata insieme a Davide Labi e Laura Gaggiani, operativa fino al 2008. Da quel momento è mancata una compagnia stabile, vuoto

Cosa è accaduto con l'arrivo di Il Mecenate?

«Rispetto al teatro parrocchiale che proponevamo il Mecenate ha portato un alto livello di professionalità teatrale, sia in termini di produzione che di stagione. Uno dei meriti che gli riconosciamo è di aver fatto riscoprire il Delfino e la parrocchia stessa, non solo alla gente di

quartiere ma anche alla città. È questa rottura con l'aspettativa storica da teatro dell'oratorio ha a sua volta stimolato noi del direttivo a tornare a lavorare con più energia sull'attività di quartiere e di servizio alla comunità. La curia dal canto suo ha cambiato le denominazioni dei cinema parrocchiali con “sale della comunità”, come nuovo riferimento per offrire spunti di crescita culturale al territorio. Nel 2012 questi diversi percorsi si sono concretizzati contestualizzando il Mecenate all'interno di un progetto più ampio: film per ragazzi, attività oratoriali, campus teatrali, percorsi con le scuole, proposte per il quartiere e naturalmente visite guidate al teatro, da sempre luogo privilegiato di saggi e concerti di fine anno».

Le soddisfazioni più belle di questi anni?

«La benemerita civica come unico luogo di cultura in una periferia ricevuta nel 2012 o la richiesta di ospitare nel periodo di chiusura per ristrutturazione La Scala, dato che il palco del Delfino è profondo – e da tre anni in particolare proiettiamo anche la prima diffusa della Scala. Personalmente però conservo l'emozione degli anni alla Piccola Bottega quando si andava in scena o la soddisfazione di rendere speciale la domenica pomeriggio ai più piccoli con cinema e pop corn, quando ancora, fino agli anni '80, le proiezioni domenicali proseguivano a rotazione dalle 14.30 fino a sera. Ora, con la prossima riapertura, sarà importante riabitare la gente a frequentare il Delfino, anzi la ripartenza dovrà essere il più pos-



La locandina di Jesus Christ Superstar (1987)



La sala del cine teatro

sibile amplificata per non vanificare i risultati ottenuti nelle ultime stagioni. Speriamo di riprendere anche le conferenze per le scuole e il biglietto sospeso, in collaborazione con l'associazione “Famiglie Ancora”: uno spettatore può pagare, oltre al suo biglietto, quello per un bambino che non potrebbe permetterselo». Il libro è ormai terminato ma sono ancora ben accetti contributi. A proposito sapete perché il teatro si chiama Delfino? Un'informazione che pare sia ignota anche ai più anziani. E voi? Se sapete questo e altro, o avete fotografie dell'epoca, contribuite alla memoria storica e inviate i materiali a questo indirizzo storia@cinemateatrodelfino.it.

© Luca Cecchelli

IMMOBILIARE SAM

Siete proprietari di un appartamento a Milano o nelle sue vicinanze?
Volete far sì che vi renda il meglio possibile?
Siete interessati ad affitti temporanei e non solo?
Veniteci a trovare e vi spiegheremo come fare!

- Assistenza notarile
- Assistenza pratiche catastali e comunali
- Fidejussioni assicurative a garanzia pagamento canoni di locazione

- Servizio di gestione affitti
- Impresa per sgomberi e traslochi
- Impresa edile per ristrutturazioni

Immobiliare SAM Srl
 Viale Monte Nero, 44 • 20135 Milano • Tel. e Fax 02.5511833
 Via Cervignano, 1 • 20137 Milano • Tel. 02.5455574
www.immobiliaresam.it • info@immobiliariesam.it